

al N° 1064. / 1884

# RELAZIONE

SULLO

STATO MORALE

DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

COMPILATA

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

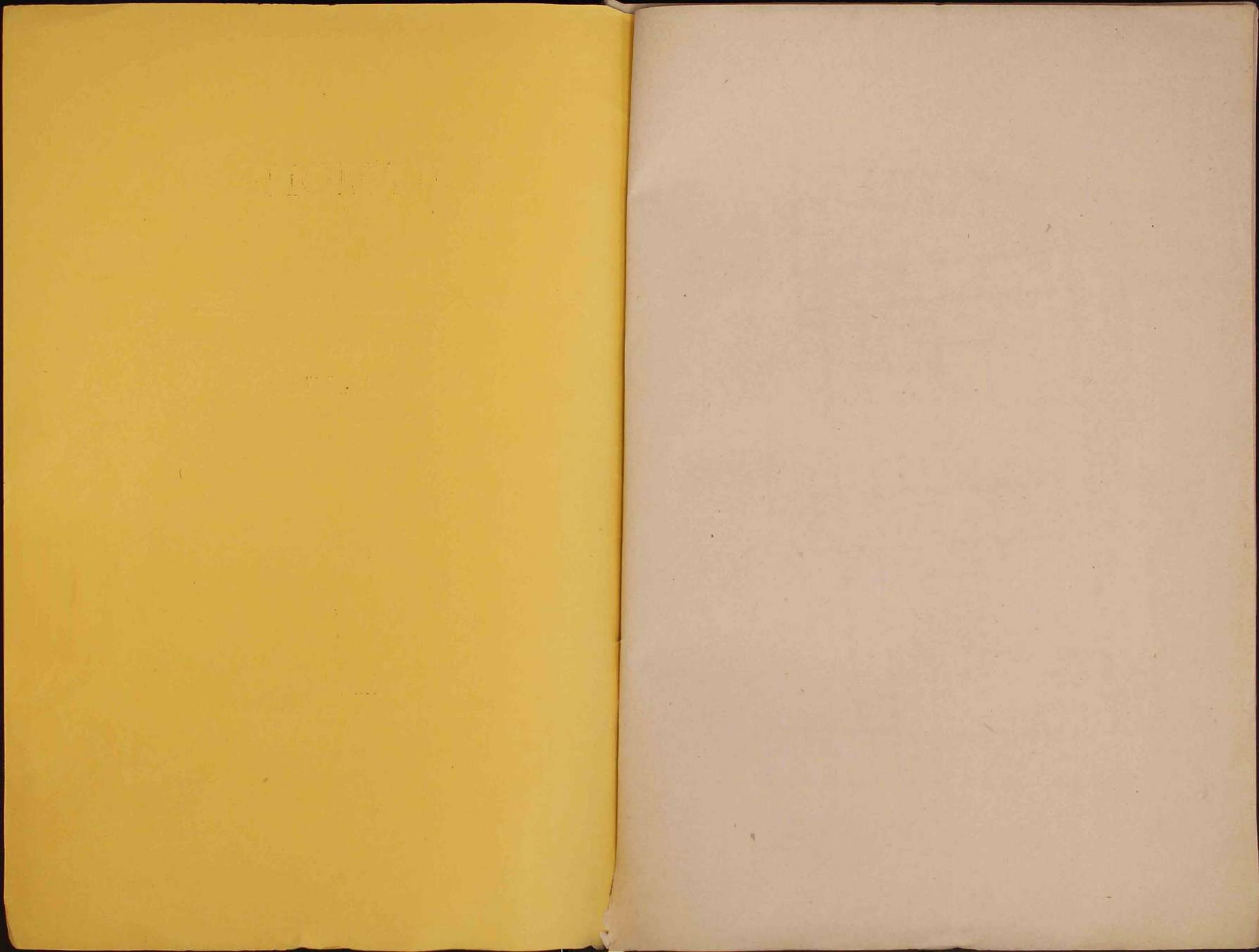
DI TORINO

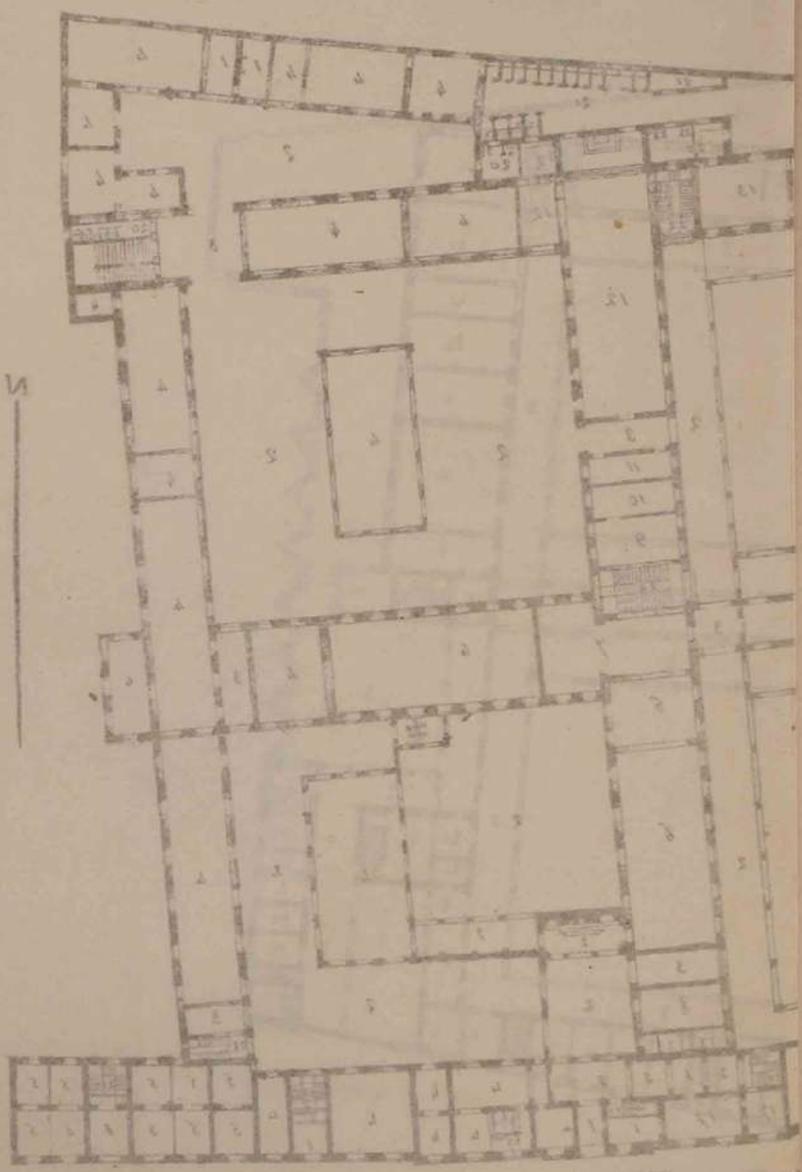


MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI  
*nell'Orfanotrofo Maschile*

—  
1884





Ing. Luigi Netti

Vittoria

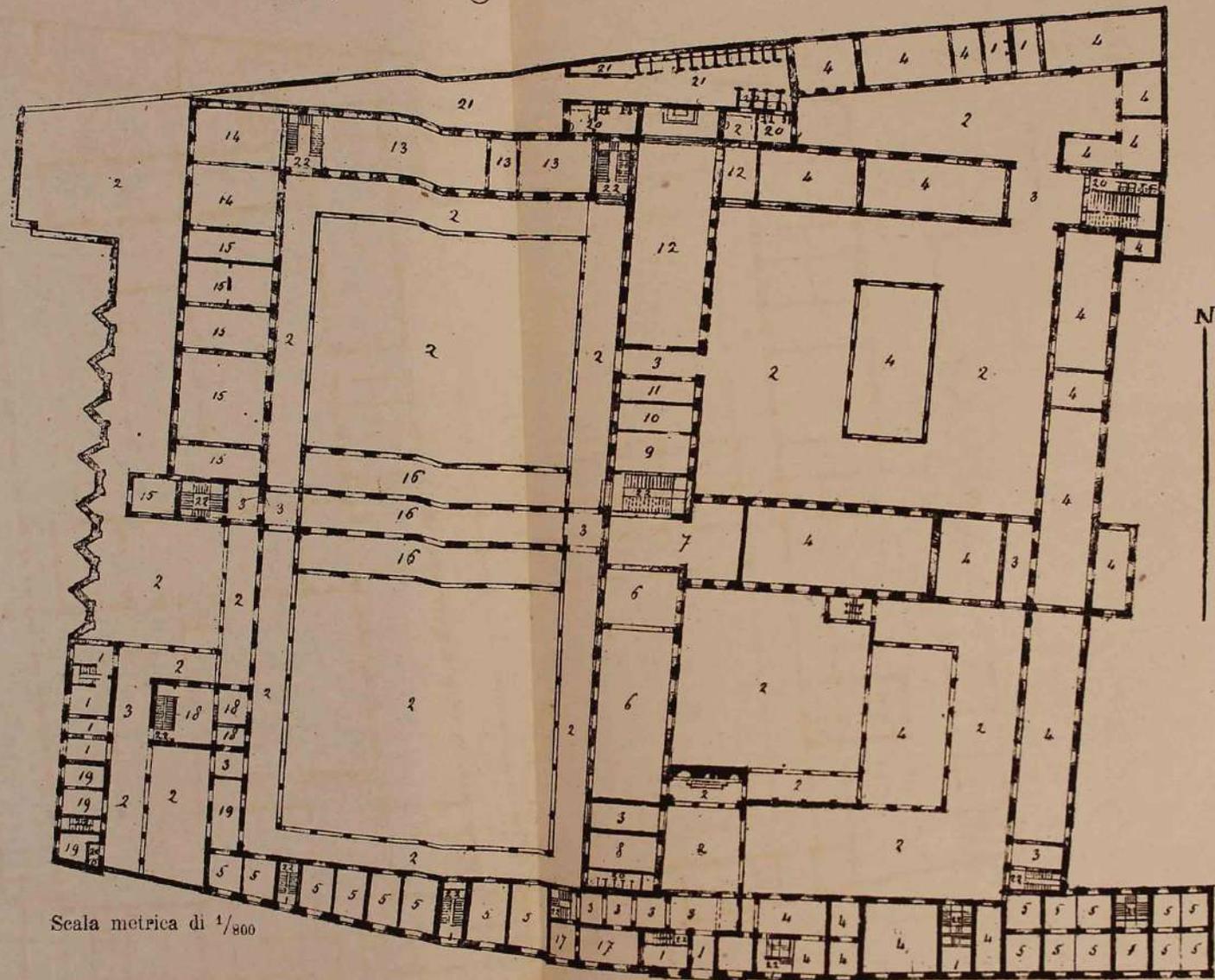


# ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO.

*Planografia del Piano Terreno.*

## INDICAZIONI

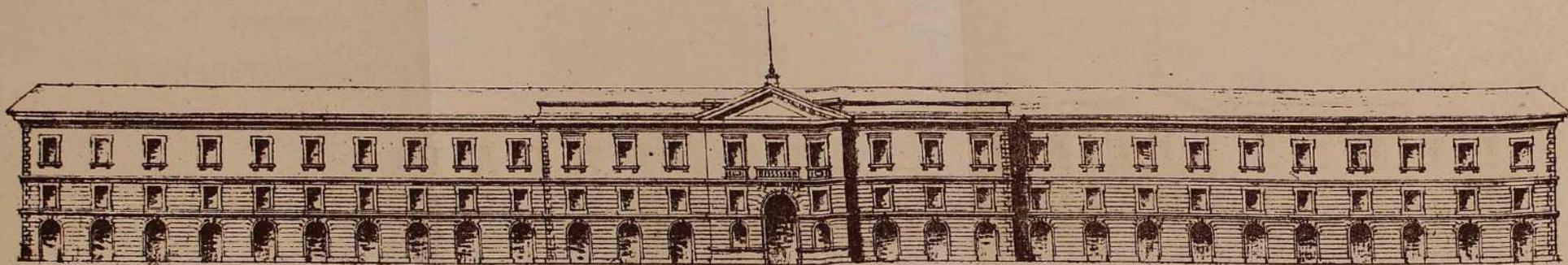
1. Accessi e Porteria.
2. Cortili con Porticati.
3. Anditi.
4. Ufficine.
5. Locali d' affitto.
6. Salone delle solennità scolastiche.
7. Scuola di musica.
8. Parlatorio.
9. Sala degli Assistenti.
10. Sala del Vicerettore.
11. Sala di guardia.
12. Oratorio e Sagrestia.
13. Locali di guardaroba.
14. Magazzini.
15. Locali di cucina e Economato.
16. Refettorio.
17. Ufficio del Rettore.
18. Ufficio di Cassa.
19. Locali degli Inservienti.
20. Latrine e Lavatoi.
21. Cortile dei Bagni.
22. Scale.



Scala metrica di  $\frac{1}{800}$

Corso di Porta Vittoria

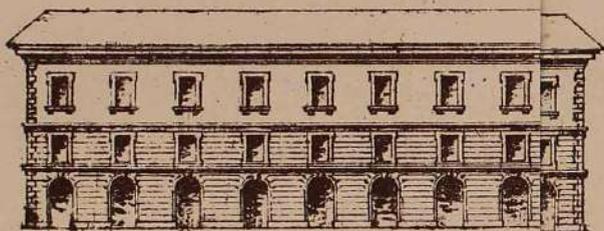
ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO



Scala metrica di 1 a 500.

Fronte verso il Corso di Porta Vittoria.

ORF



Scala metrica di 1 a 500.

*Ulrico Hoepli Editore Milano 1884*

# RELAZIONE

SULLO

STATO MORALE

DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

COMPILATA

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

DI TORINO



MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA GIACOMO AGNELLI  
*nell'Orfanotrofio Maschile*

1884

# RELAZIONE

STATO MORALE

DELL' ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

DI TORINO

MILANO

1861

La primitiva istituzione dell'Orfanotrofio Maschile di Milano, come di quello di Venezia, di Pavia e di tanti altri, vuolsi attribuita a san Girolamo Emiliani o Miani, patrizio veneto. Risulta da una cronaca esistente nella Biblioteca di Brera (1) come intorno al 1530 quell'illustre filantropo raccogliesse i poveri fanciulli orfani, derelitti, e vagabondi di Milano, e li ricettasse dapprima in un locale situato nelle vicinanze della chiesa di S. Sepolcro; in seguito in un altro a mezzo la via del Crocifisso, là dove sorgeva poi il Rifugio di Santa Maria Egiziaca, ora demolito.

## I. ORIGINE ED INCREMENTO DELL' ORFANOTROFIO

Quei poveri orfanelli, istruiti ed avviati al bene,

(1) *Informazione dell' erezione, et Governo dell' Hospitale di Sant Martino degli Orfani et Santa Caterina delle Orfane.*

erano da lui alimentati coll'elemosina dei cittadini. Poco dopo Francesco II Sforza, in allora Duca di Milano, prese a proteggere ed ajutare il nascente Ospizio; lo fece trasferire in un altro locale più comodo in via del Giardino, ove ora si innalza la casa Antona-Traversi, pagandone la pigione in annue L. 115. Siccome a quel locale era annessa una Chiesetta dedicata a san Martino, ne derivò ai fanciulli ivi ricoverati il nome popolare di *Martinetti*.

Da qui il Miani inviò per le terre del contado il Panigarola e lo Strada, ornamenti più insigni del novello Istituto.

All'interna direzione dell'Ospizio attendevano i Padri Somaschi, istituiti dallo stesso san Girolamo col titolo di *Servi dei poveri orfanelli*. L'amministrazione era affidata ad un capitolo composto di diciotto nobili della città, detti *deputati* o *protettori*, secolari e religiosi. Gli orfani ricoverati nei primi anni della fondazione dell'Ospizio erano circa 24. A questi, cresciuti poi di numero, si aggiunsero nell'anno 1753 gli orfani maschi ricoverati in un altro Ospizio per fanciulli e fanciulle abbandonate, originariamente eretto nel 1575 dal Cardinale Carlo Borromeo, come ospedale, per ricovero di mendicanti d'ogni età, trasformato sul principio del secolo XVII in Ospizio per gli orfani d'ambo i sessi, e finalmente riservato alle sole orfane col nome di *Orfanotrofo della Stella*.

Nello scorso secolo poi l'Imperatrice Maria Teresa,

soppressi i due ospedali, l'uno detto dei *Pellegrini di S. Giacomo* in Porta Magenta, e l'altro dei *SS. Pietro e Paolo* in Porta Romana, fece dono del loro patrimonio al Luogo Pio di S. Martino; ordinando in pari tempo la fabbrica di un nuovo Orfanotrofo, da erigersi nel circondario del suddetto ospedale dei *SS. Pietro e Paolo*.

Prima però di por mano al nuovo fabbricato, avendo il Cardinale Arcivescovo di Milano, con decreto 20 aprile 1772, soppresso il monastero dei Cassinensi di S. Pietro in Gessate, la stessa Imperatrice, col dispaccio 10 agosto detto anno, assegnò al Luogo Pio di S. Martino anche tutte le sostanze di quel monastero, colla Chiesa e l'annesso fabbricato, onde vi fosse stabilita la sede dell'Orfanotrofo Maschile.

Il monastero, che si dice eretto sopra disegno dello stesso Bramante, si prestava acconciamente all'uopo, perchè uno dei più grandi e meglio architettati della città. Ha due bellissimoi chiostri, circondati da portici d'ottime proporzioni; dormitori, refettorio ed altri locali di servizio, che vennero poi ampliati ed adattati ai bisogni della loro nuova destinazione, erogandosi a tale scopo il ricavo della vendita fatta al Conte Anguissola, nell'anno 1773, dell'antico locale di S. Martino per il prezzo di L. 31,500. Coi dispacci 23 agosto 1771 e 9 marzo 1775 venne pure aggregata al patrimonio dello stesso Orfanotrofo molta parte della sostanza dei conventi dell'Inquisizione e della congre-

gazione dei Crocesignati, stati aboliti in quel periodo di tempo.

In forza dell'altro dispaccio 8 febbrajo 1776 anche il convento dei Domenicani di S. Pietro Martire, al quale era annessa la chiesa di Santa Croce, in Monza, venne soppresso e destinato al ricovero degli orfani di quella città. Ma Giuseppe II con un tratto che poteva chiamarsi dispotico, quantunque avesse forse la mira di giovare alla migliore amministrazione della beneficenza, chiuse quel Ricovero, ed ordinò che gli stabili, le rendite e tutto quanto ad esso apparteneva venisse concentrato nel patrimonio dell'Orfanotrofio di Milano, coll'obbligo però di alimentare ed educare alcuni orfani monzesi in numero proporzionato alle rendite.

Nel mese di settembre dell'anno 1796 il locale dell'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate fu destinato ad uso di ospedale francese; e gli orfani furono perciò traslocati prima nel locale di Brera, poscia nel novembre 1798 occuparono quel caseggiato di S. Francesco che fu poi tramutato in una vasta caserma; e finalmente nel maggio dell'anno 1803 ritornarono, in numero di quasi 200, nell'antica loro sede.

Sullo scorcio del passato e nel corrente secolo ottenne questo Orfanotrofio un nuovo e ragguardevole aumento patrimoniale per le pie disposizioni di una serie di circa sessanta Benefattori, la quale comincia col lascito di L. 110,000 fatto nel 1788 da Carlo Val-

secchi e scende, ommessi i legati minori, sino all'eredità di Giovanni Bourdillon che dispose in favore di questo Pio Istituto di un patrimonio di L. 355,285. 15, portando così l'attività nitida del patrimonio complessivo al 31 dicembre 1882 a L. 5,414,856. 43, come evincesi dal Bilancio Consuntivo di detto anno <sup>(1)</sup>.

A tale attività va ora aggiunta la cospicua eredità pervenuta a questo Pio Istituto dal ricco industriale Achille Oldrati, che si rese defunto nel giugno dello scorso anno 1883, la quale depurata dalle passività, potrà ammontare a poco meno di un milione, e di cui si terrà calcolo nei futuri Bilanci Consuntivi.

Oltre i summenzionati Bourdillon ed Oldrati, emergono fra i Benefattori l'illustre Oriani, Giovanni Battista Piatti, Giosuè Cattani già orfano ricoverato in questo Istituto, il Consigliere Ignazio Mangiagalli, Luigi Mantegazza ed altri.

Dopo l'eredità Piatti venne ampliato l'Istituto colla fabbrica di nuovi dormitori che costarono la rilevante somma di L. 135,890; e coi redditi della sostanza Cattani, in adempimento dell'ultima sua volontà, si costruirono le officine interne coll'erogazione di L. 32,839. 50.

In questi ultimi tempi la Congregazione di Carità di Monza si fece a chiedere all'Amministrazione di questa Causa Pia la retrocessione del patrimonio, che, come si disse, per ordine di Giuseppe II, era stato assegnato

(1) Vedi in fine gli Allegati A e B.

all'Orfanotrofo di Milano, per mantenersi alcuni orfani monzesi; e ciò al lodevole scopo di poter riattivare in Monza i soppressi Ospizi, giovandosi anche delle recenti elargizioni di alcuni benefattori di quella città. Dopo molte pratiche, vista l'impossibilità di restituire un patrimonio che si era trasformato e confuso colla sostanza di quest'Orfanotrofo, riconosciuta d'altra parte la ragionevolezza della domanda fatta, venne stabilito d'accordo fra le rappresentanze delle due Cause Pie di consegnare alla Congregazione di Carità di Monza altrettanta rendita del debito pubblico italiano che equivalesse approssimativamente al reddito del vecchio patrimonio, tenuto conto delle trasformazioni e dei depauperamenti subiti nel corso di quasi un secolo. Avvenuta la regolare cessione mediante istromento 16 luglio 1869, a rogito Alberti, e consegnati alla Congregazione monzese L. 4,025 di rendita italiana, ebbe fine in questa città il ricovero degli orfani di Monza.

Pubblicato il decreto reale 7 luglio 1866, e sopresse per legge tutte le corporazioni religiose esistenti nel Regno, si verificò a favore dell'Orfanotrofo la devoluzione di varie disposizioni testamentarie nelle quali esso era stato nominato erede sostituito pel caso previsto di tale soppressione. Principale fra queste devoluzioni fu quella riguardante la soppressa Congregazione dei Chierici regolari di S. Paolo, residente nel Collegio di S. Barnaba, la quale, per effetto della succitata legge, perdette il diritto d'usufrutto sui beni sta-

bili, diretti dominî e relative ragioni nell'agro lodigiano costituenti il legato disposto a favore di essa dal Conte Gian Mario Andreani col suo testamento 16 agosto 1830; nel qual testamento il diritto di proprietà era per ciò già stato riservato per tre quarti all'Orfanotrofo Maschile, e per un quarto alla nobile Casa Sormani Andreani.

Consolidatasi così nel Luogo Pio sostituito la piena proprietà, pervennero in godimento al medesimo i tre quarti del latifondo di Brembio ed Uniti, che misurano la superficie di oltre 8,500 pertiche, sulle quali però gravita l'annuo peso di L. 15,000 circa corrispondente a tre quarte parti della pensione vitalizia, dovuta ai membri esistenti della cessata Congregazione ed a varî altri legatari, giusta il succitato rogito Alberti; peso che andò mano mano scemando, e naturalmente verrà ad estinguersi.

Anche dalla soppressione del monastero delle Agostiniane sotto il titolo della *Presentazione di Maria Vergine* in Milano derivò all'Orfanotrofo la devoluzione della terza parte delle sostanze pervenute a quel monastero dalle pie disposizioni Maghetti ed Amigoni (testamenti 19 marzo 1828 e 30 settembre 1834), essendo le altre due terze parti riservate rispettivamente all'Orfanotrofo Femminile di questa città ed all'Orfanotrofo Maschile di Como. Il valore complessivo di questi beni può valutarsi al capitale di circa L. 200,000; ma la loro rendita resta per ora tutta devoluta alle

ex-religiose, in conto della pensione annua vitalizia, largamente stabilita a favore di ciascuna di esse nei succitati documenti, pel caso di soppressione.

A perpetuare la memoria dei tanti e generosi Benefattori dell'Orfanotroffio vennero posti lungo gli anditi, marmorei monumenti a Miani, a Piatti, a Cattani, a Bourdillon. Si conservano pure le venerate effigie degli altri testatori. Ed a buon diritto vive la memoria di Maria Teresa, e la di lei immagine non venne mai calata dalle pareti di quest'Orfanotroffio, anche allora che la passione politica avrebbe potuto improvvisamente consigliare un atto di sconoscenza, sotto pretesto di amor di patria.

---

II.

## PATRIMONIO E SUA AMMINISTRAZIONE

---

L'Orfanotroffio Maschile è un ente autonomo, il quale insieme coll'Orfanotroffio Femminile e col Pio Albergo Trivulzio, o ricovero della vecchiaja, forma uno dei gruppi principali degli Istituti di Beneficenza di questa città.

Questi tre Istituti sono amministrati e diretti da un Consiglio composto di un Presidente e di sei Membri, eletti dalla Rappresentanza Municipale, a funzioni gratuite, scadibili per terzo ogni anno. Esso ha l'obbligo di mantenere assolutamente divise le gestioni patrimoniali e reddituali delle tre Cause Pie amministrate.

Il patrimonio dell'Orfanotroffio Maschile che il Consiglio ricevette dalla precedente Amministrazione, al-

l'atto del suo insediamento, in dicembre 1863, ascendeva al 31 detto mese alla somma di L. 3,390,710. 71

Dal Bilancio 1882, ultimo approvato dall'Autorità Tutoria <sup>(1)</sup>, risulta che da quel giorno al 31 dicembre 1882, ossia durante la non interrotta gestione dello stesso Consiglio, questo patrimonio salì a . . . . . » 5,414,856. 43

con un aumento di . . . . . L. 2,024,145. 72

delle quali pervennero al Luogo Pio per eredità, legati e soprattutto per la devoluzione dei beni Barnabiti . . . . . L. 1,782,928. 79

Rimasero come avanzi nitidi d'Amministrazione . . . . . » 241,216. 93

Ritornano . . . . . L. 2,024,145. 72

Le rendite nitide del 1863 erano costituite da . . . . . L. 88,030. 06  
quelle del 1882 asciesero a . . . . » 217,722. 92

corrispondenti al 4 per cento del patrimonio attivo nitido, con un aumento in confronto alle prime di . . . . L. 129,692. 86

Le spese di beneficenza sostenute dal patrimonio nell'anno 1863 furono di L. 137,061. 99 col disavanzo

(1) Vedi in fine l'Allegato A.

di L. 41,117. 24 e quelle erogate nell'anno 1882 di L. 157,660. 14, con un avanzo reddituale di L. 60,062. 38.

La consistenza dei locali dell'Istituto impedi in quell'anno, come impedisce tuttora, di accogliere in esso un maggior numero di orfanelli, ed esaurire le entrate.

A ciò però si sta ora provvedendo colle opere di costruzione in corso, le quali renderanno l'Istituto capace di ricoverare oltre a quattrocento orfanelli. I tipi di dette opere si possono vedere in fronte a quest'Opuscolo, e nella Raccolta delle fabbriche più cospicue di questa città, edita a cura del locale Collegio degli Ingegneri, per codesta Esposizione Nazionale.

Il patrimonio dell'Orfanotrofio al 31 dicembre 1882 risulta costituito, quasi nella sua totalità, da beni stabili rustici, ossia da trentacinque poderi e annessi caseggiati di campagna, della complessiva superficie di Ettari 1,785.61.04; il cui valore, in base alla rendita dell'anno 1876, aumentata dell'importo medio sessennale delle piante riservate al L. P. Locatore, e del valore delle migliorie posteriormente eseguite, sempre in relazione al 31 dicembre 1882, è di L. 4,478,688. 06.

Eccettuati i poderi di Camuzzago, Marezzo e Valgreghentino, posti nell'altopiano milanese, e quindi asciutti, e che misurano la superficie complessiva di Ettari 350.03.60, tutti gli altri sono situati nelle basse milanese e lodigiana; trovansi forniti delle necessarie dotazioni d'acqua e affittati per locazioni generalmente novennali, a conduttori intelligenti ed onesti che hanno

finora dato buon conto all'Opera Pia dei suoi redditi fittalizi. Infatti, anche sotto alle strettezze della presente crisi agraria, l'Amministrazione si è trovata nella necessità di addivenire, a rescissione di contratto d'affitto in corso, con due soli dei suoi fittabili. Questi però anche antecedentemente alle circostanze attuali, si erano già chiariti impotenti a continuare nelle loro affittanze, assunte da essi dietro gara esagerata d'asta, con evidente deficienza dei mezzi necessari, e dalle quali decaddero in seguito a premessi accordi ed eque transazioni. Le affittanze rinnovate anche nel testè decorso 1883, non hanno recato alcuna perdita sensibile alle entrate della Causa Pia.

L'Amministrazione convinta che il procurare il miglior benessere dei lavoratori delle sue terre è dovere di umanità e di giustizia che va di pari passo col miglior interesse dell'Opera Pia da lei rappresentata, incominciando dall'anno 1866, e gradatamente aumentando negli anni successivi, in relazione agli accresciuti redditi, ha speso, indipendentemente dalle ordinarie opere di riparazione e manutenzione, la rilevante somma di L. 340,000 per migliorare le condizioni sanitarie ed igieniche degli agricoltori, surrogando a fabbricati vetusti ed insalubri, altri nuovi, costruiti secondo le migliori norme dell'arte e dell'igiene, segregando le stalle dalle abitazioni rurali; rialzando e rifacendo in mattoni e tavelle i pavimenti dei locali inferiori, e provvedendo di soffitti i superiori;

approfondando i pozzi esistenti per ottenere miglior acqua potabile, provvedendo altri di trombe idrauliche, onde favorire nel miglior modo la pulizia personale dei coloni, e la nettezza delle abitazioni; costruendo aje in cemento per meglio essicarvi i grani, nuovi ambienti per la più pronta manipolazione delle materie prime, vasti granai per la più sicura conservazione dei cereali, e concorrendo coi propri fittabili all'impianto di forni essicatori.

Oltre a ciò, ad evitare i danni che si dicono inerenti alle Mani-morte, il Consiglio promosse ed assecondò sui possedimenti da lui amministrati tutte le miglierie intese a diffondere e sviluppare la coltura intensiva delle terre. Come saggio delle medesime, e delle spese a cui esso non si è punto peritato di sobbarcarsi per tale titolo, nel concorde interesse della Causa Pia e dei suoi affittuari, si richiamano le tavole illustrative del tenimento di Monluè, spedite ad altra Sezione di codesta Esposizione Nazionale, e che rappresentano tanto lo stato idrografico del medesimo, prima e dopo il recente riordinamento del suo sistema d'irrigazione, quanto le sezioni altimetriche dei movimenti di terra che ne furono la conseguenza.

L'esercizio economico finanziario dell'Orfanotrofio Maschile è regolato dal Consiglio unitamente a quello dell'Orfanotrofio Femminile e del Luogo Pio Trivulzio, cogli Uffici di Segreteria, di Cassa, di Contabilità, col l'Ufficio Tecnico e Legale e col Personale d'ordine.

La spesa complessiva d'amministrazione viene ogni anno ripartita fra i tre Istituti in ragione del rispettivo patrimonio, e la quota che incombe perciò all'Orfanotrofo Maschile, è ora del 37  $\frac{1}{2}$  per cento della detta spesa generale; alla qual quota, aggiunte poi le spese speciali dell'Orfanotrofo, si ottiene la cifra totale del Bilancio, come all'Allegato A.

La contabilità è tenuta col sistema della scrittura completa in partita doppia, cui si cerca di applicare quelle semplificazioni, che gli studî logismografici vengono consigliando, e di cui tanto si giova già fin d'ora la contabilità bancaria.

I Bilanci sono redatti di conformità alle prescrizioni imposte dalla legge sulle Opere Pie.

Quest'Ufficio Contabile, a mezzo del Collegio dei Ragionieri residente in questa città, intende inviare ad altra sede di codesta Esposizione un esemplare delle proprie scritture.

---

III.

ORDINAMENTO INTERNO

---

Precipua cura del Consiglio, appena riunito, fu quella di redigere uno Statuto organico ed un Regolamento speciale per l'Orfanotrofo, approvato il primo da S. M. il Re nel giorno 30 novembre 1864, ed il secondo dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 14 novembre 1865.

Scopo del Pio Istituto è di ricoverare poveri fanciulli, orfani di entrambi i genitori, od almeno del padre, ed appartenenti al circondario interno della città di Milano, salvo speciali fondazioni; di dare ad essi, secondo la loro condizione, mantenimento, educazione morale e religiosa ed istruzione elementare ed artigiana; affinchè fatti saggi, intelligenti e laboriosi, riescano utili a sè ed alla società, alla quale vanno restituiti.

Requisiti per essere ammessi nell'Orfanotrofio sono:

a) L'aver compiuto il settimo anno d'età, e non superato il decimo al primo marzo dell'anno in cui succede la nomina;

b) La miserabilità;

c) La mancanza dei genitori od almeno del padre;

d) Il domicilio di fatto continuato nel circondario interno di questa città dell'orfano decenne. Qualora l'orfano non raggiunga il decimo anno di età supplisce a quanto manca il domicilio non interrotto dei genitori.

L'orfano deve inoltre essere sano e ben conformato.

Al suo ingresso nell'Istituto, viene sottoposto a visita medica, e poi ad un trimestre di prova, dopo il quale, se non manifesta difetti fisici o morali incompatibili col regolare andamento della comunità, è definitivamente ammesso al Ricovero.

Le nomine sono fatte dal Consiglio, previo esame delle istanze corredate da regolari e necessari documenti, sentito il voto dei delegati speciali esistenti presso ogni parrocchia della città, e sulla proposta di una commissione scelta fra i membri dello stesso Consiglio, i quali procedono all'uopo alle visite domiciliari dei ricorrenti.

La nomina, salvo casi eccezionali, ha luogo ai primi di novembre, cioè all'apertura dell'anno scolastico.

La comunità degli orfani è divisa in due Sezioni, che di regola si tengono separate l'una dall'altra. Le Sezioni si suddividono in camerate.

La prima Sezione, che è quella dei minori, viene unicamente applicata agli studî elementari; la Sezione seconda è quella dei maggiori, i quali, continuando negli studî intrapresi, sono contemporaneamente applicati anche ai mestieri. Così l'orfano non sottoposto a troppo immature fatiche nei suoi primi anni, acquista la necessaria robustezza per sobbarcarsi poi al pesante tirocinio delle officine.

Alla comunità presiede un Rettore, il quale è il Capo interno del Pio Istituto, è responsabile dell'esatta osservanza dei Regolamenti che ne determinano le discipline interne e l'andamento economico, per cui a tale scopo tutte le persone per qualunque titolo addette al Pio Istituto hanno dipendenza dal Rettore.

Il Rettore è sussidiato da un Vice-Rettore, al quale incombe specialmente la vigilanza immediata e continua della disciplina, della pulitezza e della applicazione degli orfani nel convitto, nelle scuole e nelle officine tanto interne che esterne.

Gli Assistenti, in numero proporzionale alla forza numerica degli orfani, sorvegliano le camerate; e fra le loro incombenze, hanno quelle speciali di trovarsi sempre cogli orfani, di vegliare attentamente perchè da questi si mantengano la morale, la disciplina, l'ordine e la pulitezza in ogni ora del giorno e della notte.

Cómpito questo per verità arduo più del comune, tanto pel Vice-Rettore, che per gli Assistenti; giacchè nella Sezione prima essi debbono, con una pazienza

di tutte le ore, identificarsi coi bisogni e le aspirazioni di tanti bambini assai diversi d'origine, d'indole e di costumi. Nella Sezione seconda poi, oltre allo sviluppare, in armonia alle scuole, i germi della prima educazione, bisogna che sappiano difenderli opportunamente dalle influenze, talvolta contrarie, dell'ambiente operajo in cui l'orfano vive tanta parte della sua vita.

Un Economo attende alla gestione interna ed a dirigere l'opera di un numero di Inservienti adeguato ai bisogni materiali dell'Istituto.

---

IV.

ISTRUZIONE SCOLASTICA

Religione

Dovendosi ritenere questo Istituto come una grande famiglia, è mantenuto l'insegnamento religioso. Un Catechista nominato dal Consiglio è incaricato dell'istruzione religiosa degli orfani nelle tre classi della Sezione dei minori, nonchè dei quattro corsi delle scuole complementari, impiegando un'ora di lezione ogni settimana per ciascuna classe e per ogni corso. Esso tiene pure alcune Conferenze morali per gli orfani minori nella Chiesa vicina di patronato dell'Orfanotrofio, o nell'Oratorio interno, nei venerdì; nei giorni festivi spiega il Vangelo a tutti.

Il Catechista presta pure ai malati l'assistenza spirituale e prepara gli orfani alle pratiche di religione.

## Scuole elementari e di complemento

### Scuole interne.

Lo scopo a cui tende il complessivo ordinamento di questo Orfanotrofio e l'indole sua speciale, fanno sì che l'istruzione impartita agli alunni ricoverati, riesca in parte dissimile da quella che vien data nelle pubbliche scuole; per massima generale le scuole elementari interne seguono i programmi e le norme che vengono assegnate alle scuole governative, ma per pratica lo svolgersi loro viene modificandosi nel senso e modo che le specifiche condizioni degli alunni indicano più conveniente e più proficuo. Gli orfani, come si è detto nel precedente capitolo, sono divisi in due Sezioni, dei maggiori, cioè, e dei minori, in ragione dell'istruzione che ricevono e dell'età raggiunta: onde si hanno orfani semplicemente *convittori-studenti*, ed orfani che oltre all'essere *studenti*, sono altresì *convittori-operai*. La Sezione prima o dei minori comprende gli orfani dal loro entrare (tra i 7 ed i 10 anni) fino al dodicesimo anno circa (ammettendosi per massimo limite il tredicesimo), ed è applicata alle scuole elementari di cui si hanno la prima, la seconda e la terza classe, ciascuna affidata ad un Maestro con patente di grado superiore e nominato dal Consiglio.

I tre Maestri, essendo di pari grado, non sono titolari d'una classe, ma per via d'avvicendamento accompagnano gli orfani ricevuti nella prima classe fino al compiere della terza; onde avviene che per ciascuno la ripetizione di un determinato insegnamento non ha luogo che di tre in tre anni.

I Maestri non convivono nell'Istituto, ma sono stipendiati in pianta stabile, coll'obbligo di sei ore giornaliere di scuola nelle ore e mesi determinati, come apparirà più innanzi. Riguardo poi all'entità e all'andamento delle scuole, parecchie osservazioni sono a farsi. Così la prima classe risulta sempre una scuola media, tra la prima superiore e la seconda delle pubbliche elementari, perchè da alcuni anni a questa parte, in causa specialmente degli aumentati asili d'infanzia e dell'istruzione obbligatoria, il numero dei nuovi orfani ammessi analfabeti è limitatissimo. Ad esempio, per l'anno scolastico 1883-84, furono ammessi all'Istituto, e quindi alle scuole, N. 46 orfani, de' quali solo otto analfabeti; ed è chiaro che per questi soli non potevasi istituire una speciale classe inferiore. Ma i metodi accelerati e simultanei che per tal fatto vengono usati dai rispettivi Maestri che anno per anno assumono la classe prima, ovvia presto all'inconveniente del diverso grado di coltura tra gli scolari, e costante si verifica il risultato che al principiare del secondo semestre tutti gli scolari possono, allo stesso modo, seguire il Maestro nelle varie materie.

Anzi, non fu raro il caso di fanciulli, che, ricoverati analfabeti, alla fine dell'anno riuscissero distinti, o passassero dalla prima alla seconda classe con maggior facilità di altri, che pure avevano già frequentato scuole pubbliche. Qui giova notare che non tutti gli orfani nuovamente ammessi entrano nella classe prima, ma qualcuno che ne abbia l'età e la conveniente preparazione, entra direttamente alla classe seconda od anche alla terza. Per naturale conseguenza di quanto si è detto intorno alla classe prima, la classe seconda è alquanto superiore alla corrispondente delle scuole pubbliche, e la classe terza, oltre al proprio, svolge gran parte anche del programma assegnato alla quarta elementare. Così ad esempio, si dà maggiore estensione all'insegnamento dell'aritmetica, esponendosi la teoria compiuta del sistema metrico, del calcolo frazionario, delle proporzioni e cognizioni affini: si insiste nello studio della lingua nazionale per mezzo di esercizi teorico-pratici intorno alla grammatica, alla composizione, alla lettura commentata. D'altro canto però non puossi molto allargare l'esposizione delle cognizioni geografiche che si limitano alla nomenclatura delle tre parti della geografia, l'astronomica, la fisica e la politica, e ad un cenno sommario dell'Europa e dell'Italia più particolarmente; altrettanto dicasi della geometria di cui appena si porge saggio colle definizioni assiomatiche delle principali figure. L'orario, la durata, i giorni di scuola e le vacanze vengono indi-

cate da una tabella più innanzi esposta <sup>(1)</sup> e dalle ordinanze che, a seconda dei casi, il Rettore dell'Orfanotrofio, il quale ha in pari tempo e per naturale diritto le attribuzioni di Direttore delle scuole, crede opportuno comunicare e fare eseguire.

Dovrebbe ancora qui parlare dei locali, dei banchi, della suppellettile scolastica, del come vi è osservata l'igiene e come si provveda al materiale didattico; ma la rinnovazione che da un anno a questa parte si va facendo di gran parte dell'edificio e il conseguente cambiamento e miglioramento che dovrà seguirne per l'impianto generale delle scuole, fa sì che non si possa per ora tener parola di quanto facevasi per il passato, come caduto per sè, nè sia lecito ancora dire come all'atto pratico saranno per riuscire le riforme che si stanno preparando. Per questa parte le scuole dell'Orfanotrofio Maschile trovansi presentemente in uno stato di transitorie disposizioni in seguito appunto alle opere che si vanno terminando e che tendono ad attuare gli ultimi e più utili dettami della Pedagogia.

Importantissima e da non tacersi è invece l'azione morale che la scuola nell'Orfanotrofio Maschile è chiamata ad esercitare; azione che, per certi rispetti, vuol essere maggiore di quella che spetta alla scuola pubblica in genere. Il fanciullo, che lasciata la casa, spesso il tugurio paterno, ove non imparò che a patire d'ogni

(1) Vedi in fine l'Allegato C.

sorta miserie e dolori, viene accolto in questo Ricovero, frutto della più sapiente e illuminata carità, vi entra non coll'idea sola ch'egli dovrà starvi per istudiare e diventar buono, come avviene di tutti gli altri fanciulli che vengon posti in un convitto; no, a lui, prima di varcare la soglia di quest'Istituto, si è fatto intendere, che la sua casa da quel momento, è questa; che i suoi fratelli saranno tanti altri fanciulli disgraziati come lui, che i superiori vanno considerati come parenti. Fra le mura adunque dell'Orfanotrofo deve il fanciullo incontrare bene e male, tutto quello che gli altri fanciulli trovano crescendo nella famiglia, vuoi liberi come i monelli della strada, vuoi guardati a vista, come figli di principi. L'Istituto gli è casa, scuola, chiesa, divertimento, tutto il suo mondo. Data questa condizione materiale e morale dell'orfano educando, non è difficile vedere come e quanto importante debba essere l'azione della scuola, perchè l'educazione che gli si vuole impartire rechi quei frutti che per altri variatissimi mezzi si possono ottenere da' soggetti educati fuori dell'Istituto. Il Maestro ha per obiettivo non solo di fare dei giovinetti valenti, ma soprattutto dei fanciulli buoni, e perciò non vi è parte dell'insegnamento che a questo scopo non sia rivolta. Così tanto il portamento esteriore, la urbanità dei modi, la conoscenza delle proprie forze morali e del miglior modo di usarne, quanto l'eccitamento alla continua volontaria esecuzione dei proprî doveri, vengono po-

tentamente svolti e avvalorati dalla scuola. L'opera della quale vuole poi essere aiutata e praticamente resa efficace dal modo di vivere in comune degli orfani stessi: ed a ciò si rivolge particolarmente l'azione dei superiori dirigenti l'Istituto e la continua sorveglianza, nel giorno e nella notte, degli *Assistenti di disciplina*.

Altro mezzo a raggiungere lo scopo educativo della scuola, e mezzo potente, sono le premiazioni all'assiduità, alla diligenza, all'amore che gli scolari pongono negli studî; e dico della premiazione sola, poichè ben s'intende che da questa non può andar disgiunta la relativa e parallela azione punitiva, della quale non è qui a dirsi parola, perchè riguarda tutto l'ordinamento morale dell'Istituto, sicchè di essa è più particolarmente detto in altra parte di questa Relazione al capitolo *Castighi*. Le premiazioni sono causa efficace a svolgere nella scuola le gare del far bene e ad ottenere quindi maggior frutto dell'impartito insegnamento. Notisi anzi a questo riguardo che, tenuto appunto conto dello speciale intento educativo delle scuole nostre, le premiazioni non vengono solamente ed esclusivamente assegnate a quegli orfani che abbiano raggiunto i più alti punti di distinzione nelle prove scolastiche, ma che anche i mediocri, anche gli infimi, possono essere premiati; se loro fu avara la natura d'intelligenza, non vuolsi trascurato il loro buon volere, il desiderio di riuscire, l'impegno nell'adempì-

mento de' loro doveri. A ciò specialmente intendono certi premi, come il Minola ed altri, di cui si parla al capitolo *Premi*. Per la strada fin qui segnata adunque l'orfano, superata la terza classe elementare, si prepara ad entrare nella Sezione superiore.

Anteriormente al 1881 le scuole della Sezione seconda rappresentavano una quarta classe elementare divisa in quattro anni con due ore giornaliere di scuola, nelle ore pomeridiane dalle 6 alle 8 per la stagione invernale e nelle antimeridiane pure dalle 6 alle 8 durante la stagione estiva. Erano allora gli insegnamenti divisi per materie, e perciò ad un Maestro delle classi elementari era affidato l'insegnamento dell'italiano e della calligrafia; ad un altro quello della storia, geografia, geometria e scienze naturali; ad un terzo quello dell'aritmetica e contabilità domestica, essendo ciascuno tenuto a dare dieci ore di scuola alla settimana. Ma in quell'anno si riconobbe che importava ottenere una maggiore uniformità nell'insegnamento e ad ottenerla si ammise, che le scuole della Sezione seconda si chiamassero *Scuole complementari*, pure divise in quattro corsi. Ognuno dei tre Maestri elementari assunse intiero l'insegnamento di uno dei primi tre corsi, e si mantenne per il quarto corso la divisione per materie, stimandosi ciò conveniente sia per la natura di queste che per l'età degli scolari. Compiute adunque le tre classi elementari, l'orfano ha pure terminato la prima parte della sua vita nell'Istituto; cessa

di essere semplicemente *convittore-studente* e diventa *convittore-operajo*; ossia è ammesso come apprendista in una delle officine interne dello Stabilimento, nel mentre si iscrive al primo corso delle scuole complementari. Così l'istruzione degli orfani dura per altri quattro anni consecutivi con una serie d'insegnamenti che tutti intendono a far di lui, non solo un operajo abile, quale può esser dato dalla officina; ma soprattutto un operajo istruito: si tende a far sì che a ciascun orfano, per quanto è possibile, sia dato migliorare nell'avvenire la propria condizione materiale e morale. Che questo intento si raggiunga, col felice connubio di una istruzione in parte letteraria, in parte artiera, lo ebbe a dimostrare il fatto che orfani applicati dapprima a officine, volendo poscia intraprendere studî speciali e superiori, lo poterono senza eccessiva fatica e riuscendone anzi con onore. Così taluni che dalle Scuole di complemento passarono alle pubbliche Scuole Magistrali o Tecniche, entrarono tostamente al secondo corso e v'ottennero la patente di maestro, o passarono poscia a pubblici impieghi. Così la scuola del disegno, quella di musica strumentale e di canto diedero pure ottimi risultati, come si può vedere dai capitoli speciali che più innanzi di ciascuna discorrono partitamente.

Da ciò si dimostra adunque che le scuole sono tenute per modo e tanto si collegano collo sviluppo d'ogni altro ordinamento interno che tutto converge a trarre dalle attitudini speciali di ciascun orfano il mag-

gior profitto e a fornire mezzo ancora a quegli alunni che presentino particolari tendenze a coltivarle, a renderle feconde. A mostrare ancora il legame tra i diversi insegnamenti, e come si svolgano per iscambievoli ajuti, si accenna ad un sol fatto che vale per tutti. Nel terzo e quarto corso delle Scuole di complemento trovansi alunni che già da due o più anni frequentano la scuola del disegno; e nel quarto corso si insegnano nozioni di fisica: ora il Maestro di questa materia ha cura d'intendersi col Maestro della scuola del disegno perchè si eseguiscono, da modelli veri o da stampe, macchine od apparati che poi vengono mostrati nella scuola di fisica: così l'uno serve all'altro, e ciò vale a creare nello spirito degli orfani il concetto della suprema armonia che lega fra loro tutti gli studî. Ma a qualche maggior risultato si potè ancora giungere: a dimostrare cioè che quella stessa armonia regna ancora fra gli studî e i lavori dell'officina. Riusci infatti al Maestro di fisica di far costrurre dagli orfani stessi alcuni apparati che debbono servire per le dimostrazioni di principî scientifici nella scuola, in attesa di uno speciale assegnamento per la provvista di un ricco materiale scolastico, e d'altra parte non essendo che scarsamente proficuo l'insegnamento della fisica se fatto solo per via teorica, si pensò rimediare alla mancanza di suppellettile con tavole murali, con disegni fatti eseguire dagli orfani stessi, come già s'è detto, e infine col far costruire dagli orfani operai quei pochi

istrumenti che per la loro semplicità e facile esecuzione potevano esser compiuti da mani non del tutto abilissime, se però guidate o corrette, come appunto si fece. La speranza ne arride che da quel primo nucleo di materiale didattico oggettivo sarà per sorgere quando che sia un vero e proprio gabinetto o museo scolastico. A raggiungere poi per quanto fu possibile l'intento professionale di queste scuole è ancora da avvertirsi: 1.° che l'insegnamento pratico delle nozioni di fisica applicata alle industrie si riassume annualmente in alcune lezioni sperimentali che si danno nel gabinetto del R. Liceo Beccaria di Milano, dalla Presidenza di questo gentilmente accordato; 2.° che permettendolo le ore del lavoro e della scuola, gli orfani vengono mandati a frequentare conferenze e lezioni alla Società d'Incoraggiamento alle arti e mestieri; 3.° che quando appena si possa, vengono gli orfani condotti a visitare alcuno tra i più importanti stabilimenti industriali della nostra città.

L'insegnamento della geografia viene adattato in modo speciale alla condizione delle scuole da ogni singolo Maestro, che svolge come più erede conveniente, il programma più innanzi riportato. È desso però ajutato dalle carte murali, di cui lo Stabilimento possiede una discreta raccolta, fra le più stimate di Schiapparelli, di Kiepert, copie fotolitografiche a colori di alti rilievi, appositamente costrutti, pubblicate a Weimar e diffuse in Italia dall'editore Loescher di Torino. A

queste s'aggiungono le carte dell'Atlante Civelli come le meno costose e abbastanza utili, che di mano in mano, sono distribuite agli scolari. La storia viene esposta per via di semplici racconti consecutivi che spesso si fanno riprodurre, per esercizio di composizione, nella scuola; non potendosi per lo scarso tempo istituirne speciali scientifiche lezioni. Resterebbe ancora a dire della parte più importante dell'insegnamento: quello della lingua nazionale. Il programma che si unisce <sup>(1)</sup> mostra in quali limiti esso venga impartito; ma i metodi e le ragioni del suo svolgimento non sono nè costanti, nè simili sempre. E ciò perchè si ha specialmente a combattere con una causa deleteria a questo insegnamento; l'influenza dell'officina, che s'impone colle forme del dialetto e che la scuola non riesce che a modificare in parte. Perciò ogni maestro sceglie quella via e porge l'insegnamento stesso con quei criteri che gli sembrano i migliori ad ottenere dall'orfano una sufficiente conoscenza — punto letteraria — del patrio idioma, sì che in questo sappia abbastanza facilmente esporre i propri pensieri con relativa correttezza di ortografia e di sintassi. Sarebbe vano pretendere la purezza della lingua, la nobiltà dello stile, insomma una forma alquanto elevata. Ciò si è voluto dire perchè, se osservando gli esperimenti esposti alcuno avesse mai a fare osser-

(1) Vedi l'Allegato D.

vazione alla reale deficienza da questo lato per le scuole dell'Orfanotrofo, abbia in questa pagina a trovare la ragione di essa e a riconoscere che la causa agisce estraneamente alla scuola, non solo, ma che è immanente, continua, e tale che non puossi distruggere. Per quanto riguarda poi l'insegnamento delle altre materie, le indicazioni del Programma ne sembrano bastevoli a mostrare in quali limiti e per qual maniera siano forniti, quando si tengano presenti e la natura delle scuole e le attitudini, già prima indicate, degli scolari.

Quanto poi alle modalità con cui si aprono e si chiudono le scuole, si danno esami ed esperimenti, è da avvertire che le tre classi elementari della Sezione prima contano ciascuna nove mesi e mezzo di lavoro, dal novembre alla metà di agosto, stando questo spazio di tempo diviso in due semestri; de' quali il primo si chiude all'incirca verso il finire del marzo con esami semestrali, e l'altro al chiudere dell'anno scolastico con esami finali. Le scuole complementari della Sezione seconda durano nove mesi di lavoro che dividonsi in quattro bimestri, alla fine di ciascuno dei quali tengonsi esperimenti orali e scritti intorno agli insegnamenti impartiti. La media de' punti riportati nei singoli bimestri, se superiori ai sette decimi, può valere agli orfani l'esenzione dagli esami finali, ma non per diritto stabilito, solo se da' superiori credesi conveniente. Finalmente l'orfano che abbia seguito tutti

i corsi d'insegnamento, e obbligatorî e facoltativi, e di tutti sia giunto in fine, ed abbia ottenuto punti di prova finale, riceve all'uscire dallo Stabilimento un *Attestato di licenza* dalle scuole elementari e complementari dell'Orfanotrofio stesso, che gli può valere quale prova della sua coltura e capacità ad entrare in altri studî, o a far conoscere la propria attitudine come operajo presso officine o stabilimenti.

I libri da scrivere, le penne, la carta, i libri di testo, tutto quanto insomma occorre per la scuola è fornito gratuitamente all'orfaño, il quale ne usa a quelle stesse condizioni che si troveranno accennate altrove, per la somministrazione di quanto altro gli può occorrere. Un certo numero di orfani, tra i sedici e i diciotto anni, sono dispensati dalle scuole, o per essere vicini alla loro regolare dimissione, o per aver compiuto il corso degli studî qui attivato, e attendono quasi esclusivamente al perfezionamento dell'arte presso officine esterne. Affinchè però questi non abbiano a perdere il frutto delle scuole, furono attivate conferenze scolastiche nei giorni festivi, e lezioni elementari di lingua francese per due ore ogni settimana.

Prima di chiudere questi cenni intorno alle scuole dell'Orfanotrofio, si crede opportuno di dover ricordare che l'azione educativa di esso quale fu dapprima esposta per le scuole della Sezione prima, non cessa punto nelle scuole complementari, anzi vi è non solo continuata, ma anche più efficacemente svolta e por-

tata alla sua maggiore manifestazione nell'ultimo anno, quando, col porgersi di brevi ma chiare e precise notizie intorno ai *doveri* e ai *diritti dei cittadini*, si suol dare l'ultima preparazione all'orfaño, ormai fatto giovane, perchè riconoscendosi cittadino d'un paese libero e indipendente, coll'onestà dell'animo, colla sicura coscienza d'ogni sua azione si renda degno di quella patria che con tante cure l'ha allevato.

### Scuola del disegno

Lo scopo di questa scuola è di sussidiare l'istruzione artiera alla quale sono chiamati tutti i giovani ricoverati nell'Istituto; perciò vi sono ammessi gli orfani che dalla Sezione prima, vengono promossi alla Sezione seconda, fra l'undecimo e il dodicesimo anno d'età, dopo aver compiuto il terzo corso elementare, e la frequentano fino a quando sono applicati alle officine fuori dell'Istituto, e cioè circa al diciassettesimo anno.

Un Maestro, un Aggiunto-Maestro ed un Assistente-Maestro, sussidiati per la parte disciplinare da due Assistenti di camerata, istruiscono annualmente 180 scolari circa. La scuola è divisa in due separati insegnamenti, cioè: *scuola di disegno ornamentale* e *scuola di disegno lineare geometrico*.

La scuola del disegno ornamentale è divisa in due corsi. Il primo corso è composto degli allievi del primo e secondo anno di studio, con quattro ore di lezione per settimana. Il secondo corso è frequentato dagli allievi promossi dal primo corso, che vi restano quattro anni circa con sei ore per settimana.

La scuola del disegno geometrico, diretta dagli stessi Insegnanti, è composta da allievi già iniziati nel disegno ornamentale, ed è divisa in due corsi, con due ore di lezione per settimana.

L'Istituto fornisce alla scuola il corredo artistico; ed agli scolari gli oggetti di cancelleria. Ogni coppia di scolari occupa un banco; quelli che copiano dal rilievo usano tavolette a cavalletto, e gli allievi del disegno lineare sono provvisti di speciali tavolini.

Ogni allievo, oltre lapis, gomme, carte diverse, è provvisto di una tavoletta per fissarvi il proprio disegno; quando poi è applicato allo studio del disegno lineare, vien fornito di una busta di compassi, riga, squadra, doppio decimetro, scatola con colori all'acquarello e pennelli. Al termine d'ogni lezione lo scolaro è tenuto a riporre nel cassetto del proprio banco tutti gli attrezzi di scuola a lui appartenenti; il cassetto viene chiuso da una chiave comune, ritirata dall'Assistente incaricato della disciplina.

L'Assistente di camerata marca su apposito registro, ove ogni allievo tiene la propria partita, gli oggetti distribuiti; l'allievo ne è responsabile, e tutto ciò

che sciupa indebitamente gli viene addebitato colle norme in uso nell'Istituto.

I modelli sono incorniciati sotto vetro.

L'ordine essendo indispensabile per il buon andamento dell'istruzione, la disciplina è mantenuta severamente, ed ogni infrazione alla stessa è oggetto di rapporto al Capo dell'Istituto.

Alla fine d'ogni anno scolastico, il Maestro esamina gli elaborati dei singoli allievi, formulando una classificazione che viene iscritta nella matricola generale.

Un legato del defunto Domenico Garoni stabilisce tre premi per la scuola del disegno ornamentale: uno di L. 50 per la copia dal rilievo, l'altro di L. 30 per la copia dalla fotografia, ed un terzo di L. 20 per la copia dalla stampa. Perciò gli allievi sono chiamati al termine di ogni anno scolastico ad un esperimento finale da eseguirsi in un dato numero di ore senza alcuna assistenza degli Insegnanti, sull'esito del quale si assegnano i premi.

Per la scuola del disegno geometrico è istituito un premio di L. 50 sul legato Minola. Quando poi il numero degli allievi distinti lo richieda, l'Amministrazione accorda dei premi speciali o in denaro o in buste di compassi o scatole con colori all'acquarello.

Uno scolare che abbia frequentato con profitto i corsi della scuola di disegno è sufficientemente istruito, per potersene procacciare un'utile applicazione nelle arti manuali a cui è chiamato. Che se poi lasciando l'Or-

fanotrofia porta seco l'amore allo studio, esso è convenientemente preparato a frequentare le scuole speciali d'Arte applicate alle industrie. Molti allievi, ancora durante il loro ricovero, furono applicati quali disegnatori in fabbriche di stoffe, di mobili, in stabilimenti litografici e meccanici, ed allora vennero iscritti nelle scuole della R. Accademia o nella scuola di disegno di macchine e di tessitura presso la Società d'Incoraggiamento perchè completassero la loro educazione artistica.

L'esempio di molti orfani che collo studio del disegno uscendo dall'Istituto seppero acquistarsi una posizione decorosa ed utile in qualità di disegnatori industriali, maestri di disegno, litografi e pittori, eccita negli scolari un lodevole sentimento di emulazione, e gli induce a frequentare le lezioni di disegno con amore ed attività tutt'affatto speciale.

**Metodo adottato**

**nella scuola del disegno a mano libera o ornamentale**

L'insegnamento elementare del disegno, avendo di mira di esercitare la mano e l'occhio dell'allievo a riprodurre con sufficiente chiarezza forme svariate, viene iniziato col fargli disegnare sulla carta colla matita senza ajuto di alcun altro strumento, le principali figure di geometria piana copiandole da tavole murali.

Il Maestro ha cura di informare contemporaneamente lo scolaro delle definizioni elementari di geometria, e di far ripetere lo stesso esercizio sulla lavagna. Questa prima parte serve a rendere agile la mano e ad abituare lo scolaro al linguaggio geometrico. Avendo però l'esperienza insegnato a non esigere troppo su questa parte, perchè è facile annojare lo scolaro e spegnere in lui l'amore allo studio, si alterna l'insegnamento col dargli da copiare modelli ornamentali semplici e variati, simmetrici ed a forme libere, senza però uniformarsi a nessun corso pubblicato, ma scegliendo il buono e l'opportuno dalle pubblicazioni fatte in questo genere. Fra i modelli usati trovasi anche una raccolta di foglie essiccate stese su carta bianca, sulla quale sono tracciate rette che servono di guida per trarne copia.

Per abituare poi gli allievi a disegnare in grandi dimensioni, vengono chiamati per turno alla lavagna a copiare col gesso un modello piccolo; e perchè sappiano anche ridurre in piccolo un modello grande sono esercitati a copiare da modelli su tavole murali.

Ogni disegno deve essere fatto evitando di misurare il modello su un unico foglio senza ricamarlo.

Questo è il programma che si svolge dagli allievi del primo corso, sempre tenendo conto della maggiore o minore attitudine individuale, perchè chi ha pratica di queste scuole, sa che è impossibile far progredire a pari passo una scolaresca numerosa.

Al primo corso sono assegnate quattro ore per settimana; esso conta attualmente circa 80 allievi dalla età di 11 anni a quella di 13.

Nel secondo corso, quando gli scolari si trovano sufficientemente pratici a disegnare semplici contorni, sono esercitati nella copia da modelli ombreggiati, cioè dettagli ornamentali, foglie, fiori, elementi di figura, incisi o litografati, ed in ultimo nella copia da fotografie, studiando le quali si formano un modo proprio di ombreggiare, e di intendere il chiaro-scuro, e si preparano così allo studio dal rilievo.

I primi modelli usati per la copia dal rilievo sono i solidi geometrici in gesso, sui quali il Maestro può facilmente spiegare le principali nozioni prospettiche e le leggi del chiaro-scuro, per passare in seguito alla copia di modelli a bassorilievo e a tutto rilievo; cioè calchi in gesso fatti sul vero, vasi, dettagli ornamentali appartenenti a monumenti antichi e specialmente dell'epoca del rinascimento italiano.

Al secondo corso sono assegnate sei ore per settimana e conta ora circa 90 scolari dell'età dai 13 ai 17 anni.

Si procura sempre che l'allievo non occupi molto tempo sullo stesso disegno; lo si esercita a disegnare al lapis su carta bianca e colorata, in penna, all'acquarello, in grandi dimensioni sulla tavola nera, per ottenere che si abitui pronto e disinvolto.

Metodo adottato  
nella scuola del disegno lineare-geometrico

Questa scuola ha luogo nei giorni festivi, perchè la possano frequentare anche gli allievi già applicati alle officine fuori dell'Istituto, e gli elaborati vengono eseguiti generalmente in ore destinate a ricreazione o riposo.

Perchè l'allievo possa ricevere con profitto tale insegnamento, vi è ammesso già inoltrato nello studio del disegno a mano libera.

Premesse le definizioni di geometria piana, si passa al tracciamento dei problemi di disegno geometrico, cioè: costruzione delle perpendicolari, parallele, copia degli angoli, divisioni delle rette, scale geometriche, angoli di riduzione, cerchi e linee formate da archi di cerchio accordati, poligoni, ellissi, parabole e misura delle superficie.

Per questo insegnamento il Maestro spiega i problemi alla lavagna, e gli scolari devono eseguirli senza far uso di nessun testo stampato.

Come esercizio grafico sono applicati a disegnare combinazioni geometriche su dati poligoni e qualche elemento architettonico.

Così si svolge il programma del primo corso che conta 60 allievi con due ore di lezione per settimana.

Nel secondo corso dopo una breve rassegna delle de-

finizioni di geometria solida, gli allievi vengono ammaestrati nella rappresentazione dei solidi geometrici, mediante i piani di proiezione, nel tracciamento delle sezioni, delle intersezioni e loro sviluppi.

Tale insegnamento fatto senza lusso scientifico ha di mira di ammaestrare l'operajo in tutte quelle costruzioni geometriche che trovano quotidianamente la loro applicazione nelle diverse industrie meccaniche.

Come complemento poi si fanno eseguire disegni di oggetti industriali a seconda dei diversi mestieri a cui sono applicati gli orfani, o copiandoli da modelli disegnati, o misurandoli e disegnandoli direttamente dal vero.

Questo corso ha ora 60 allievi circa con due ore per settimana, ed anche alunni che hanno già terminato lo studio biennale, frequentano questo corso sino alla loro uscita dall'Istituto.

---

### Ginnastica - Nuoto - Tiro a segno

---

Anche la ginnastica forma parte dell'insegnamento dato agli orfani, i quali sotto la speciale cura di apposito Maestro, in una lezione settimanale della durata di un'ora, e divisi per camerate di circa quaranta allievi, vengono esercitati nei varî movimenti indicati dai

programmi governativi cioè: negli esercizi elementari, coi manubri, coi bastoni Jaeger, al salto ed alla cavallina, alle parallele ed alla sbarra fissa, agli anelli, alle salite ed alla trave d'appoggio, e ciò in apposita palestra scoperta annessa all'Istituto. Le lezioni sono impartite tutto l'anno tranne i mesi più freddi di dicembre e gennajo e i due più caldi di luglio ed agosto. In questi ultimi tutta la comunità due volte per settimana viene addestrata nel salutare esercizio del nuoto al Bagno di Diana in ore determinate e a loro esclusivamente riservato. Durante i mesi di aprile, maggio e giugno gli orfani, riuniti nei vastissimi locali della Civica Palestra, gentilmente concessa dal benemerito Municipio, vengono educati nella scuola del soldato, nelle evoluzioni di plotone e di compagnia e negli esercizi ginnastici, ed addestrati in modo da corrispondere pienamente alle esigenze dell'attuale sistema di educazione fisica del giovane.

Anche la scherma di bastone ed il tiro a segno, formano parte dell'istruzione dei nostri orfani più anziani. Questi esercizi e le numerose passeggiate ginnastiche, costituiscono quell'insieme di mezzi, coi quali, mentre si ricrea la mente della gioventù, facile ci riesce l'instillarle quei sentimenti d'ordine e di disciplina, quell'impronta militare, che aiutano a preparare ottimi cittadini e validi difensori alla patria.

---

### Scuola di musica instrumentale

---

Sino dal 1861 la cessata Direzione di questo Pio Istituto chiamò il prof. Luigi Migliavacca a dare lezioni di musica instrumentale, istituendo così questa scuola alla quale sono ammessi quegli orfani che hanno inclinazione speciale ed attitudine fisica. La detta scuola oltre servire di gradita occupazione, è causa a molti orfani dimessi, di onesti guadagni, aggiunti ai regolari proventi del loro mestiere; porge occasione di vantaggioso collocamento nell'esercito e fuori a parecchi altri, e si potrebbero citare i nomi di molti orfani che furono e sono tuttora arrolati nelle bande civiche e militari; e dei quali non pochi si elevarono perfino al grado di capomusica.

La banda musicale degli orfani non fa servizio pubblico a pagamento. Concorre soltanto a onorare i funerali dei Benefattori, dei Convittori e del personale dell'Istituto, a rallegrare i divertimenti e le passeggiate della comunità, e a decorare le funzioni cittadine, se richiesta dall'Autorità Municipale.

Questa scuola conta due benefattori viventi nelle persone del nob. cav. dott. Girolamo Corridori, che, oltre il regalo di vari strumenti musicali fatto in passato, attualmente ha costituito un reddito annuale di L. 80

per concorrere alle spese necessarie, e del cav. Giuseppe Pelitti per ripetuti doni a questo Istituto di strumenti musicali della rinomata sua fabbrica.

---

### Scuola di canto

---

L'antica scuola di canto già istituita per mantenere un contingente di giovani cantori alla Cattedrale, venne trapiantata in questo Istituto nell'anno 1869 in seguito ad accordi presi da questo Consiglio coll'Amministrazione della veneranda Fabbrica del Duomo, a spese della medesima.

La detta scuola ha per oggetto di istruire nella conoscenza della musica e nell'arte del canto collettivo tutti gli orfani appartenenti alla Sezione prima, che dimostrano attitudine e mezzi vocali sufficienti, designati dal Rettore, sentito il medico, a tenore dell'articolo 87 del Regolamento interno dell'Istituto. La scuola è divisa in due corsi. A ciascuno di essi viene applicato un Maestro nominato e retribuito dalla suddetta Fabbriceria. Nel primo corso vengono compresi i principianti che apprendono la lettura musicale col solfeggio ed i primi esercizi di canto colle parole liturgiche. Al secondo corso sono applicati gli allievi già abilitati a prestare servizio nella Cappella, e si dividono in tre classi: 1.º con-

certisti distinti; 2.° coristi capaci di prender parte ai concerti; 3.° coristi semplici. Molti fra gli orfani, benchè applicati alla Sezione seconda, continuano a frequentar la scuola di canto sino a che sono atti a prestare alla Cattedrale il servizio ora limitato ai giorni festivi e alle solennità.

Questa scuola però, dopo la morte del celebre maestro Boucheron, non corrisponde pienamente, per motivi diversi, all'intento per cui fu istituita nell'Orfanotrofo; ed il Consiglio attende la nomina del nuovo Direttore della Cappella, o per combinare seco lui una conveniente riorganizzazione della scuola, o per denunciare la convenzione stabilita colla Fabbriceria.

~~~~~

---

V.

## ISTRUZIONE ARTIERA

~~~~~

Il passaggio dell'orfano dalla prima alla Sezione seconda, ossia in realtà il cambiamento della sua condizione di studente in quella di operajo, è uno dei momenti psicologici più importanti della sua vita, e dal quale può dipendere in gran parte il suo avvenire.

Il ragazzo che è convinto della necessità di ben apprendere quell'arte, alla quale, per sua scelta, si è dedicato, e di continuare nello stesso tempo gli studi intrapresi, sebben nuovo alla fatica materiale, tuttavia se è guidato da buona indole, energico di temperamento, sano di fibra, può attendere per molta parte del giorno ai doveri dell'officina, ed avere poi lena più che sufficiente per applicarsi con amore alla scuola serale.

Ben diversa però è la condizione di quel ragazzo che, o debole di carattere, o timido per natura, e forse anco tardo di mente e gracile di complessione, mal si presta alle prime, per quanto misurate, fatiche del nuovo tirocinio, perde l'amore allo studio, e se non è ben sorretto, può facilmente accasciarsi nella sua mediocrità; allora, indifferente al proprio avvenire, vien meno a tutte le speranze preconcelte sul di lui conto.

Ad agevolare adunque agli orfani le difficoltà che essi incontrano sulla soglia della loro nuova posizione operaja, intendono le cure e l'affetto di tutti gli educatori dell'Istituto; nè giova il nascondere che talora i risultati non corrispondono subito agli sforzi durati per ottenerli. Ed in fatti non è raro il caso che la media generale di merito scolastico e disciplinare degli orfani addetti al primo anno della Sezione seconda segni qualche grado di regresso in confronto all'anno precedente; regresso che fortunatamente, nella più parte dei casi, viene di nuovo superato nell'anno seguente col crescere delle forze fisiche e intellettuali dell'orfano.

Fin dai primi anni della fondazione dell'Orfanotrofio, la Congregazione dei Somaschi mandava i ragazzi in città ad imparare quel mestiere pel quale mostravano attitudine ed inclinazione. Ogni ragazzo era specialmente affidato alle cure di qualche onesto padre di famiglia, che doveva all'uopo ammonirlo e correggerlo, essendo vietato ai padroni di bottega di aggra-

vare gli apprendisti con soverchia fatica, o di adoprare eccessive misure di rigore. Questo stato di cose, anche dopo la soppressione della Congregazione dei Somaschi, durò fino al 1854, nell'ottobre del qual anno per disposizione di Giosuè Cattani, che legò a questo scopo speciale tutte le sue sostanze, vennero attivate nell'interno del Luogo Pio apposite officine, onde togliere gli orfani, non sempre abbastanza tutelati, al perditempo ed alla distrazione inseparabile dal dover andare due volte al giorno dall'Istituto alla bottega e viceversa, e ridurli quindi ad una vita più operosa, tranquilla e circondata da minori pericoli.

Per mala ventura, nell'applicare tali disposizioni, si credette opportuno di impiantare non solo, ma anche di esercire la maggior parte di queste officine per conto del Luogo Pio.

La difficoltà per un corpo morale di ingerirsi in quelle svariate aziende industriali, e la cattiva direzione delle cose, impegnarono l'Orfanotrofio in una serie di operazioni rovinose, per modo che dal 1854 al 1864, vennero consunte quasi L. 400,000 di capitale; pur tenendo assai limitata ed incompleta l'istruzione artigiana degli orfani.

Perciò il Consiglio nell'anno 1865, appoggiato a sufficienti ragioni di diritto, e coll'approvazione sovrana, concentrò lo speciale patrimonio Cattani, che doveva essere unicamente riservato all'andamento delle officine, nel patrimonio generale dell'Istituto; e stabilì

che l'istruzione artigiana degli orfani venisse impartita nell'interno dell'Orfanotrofio e nelle stesse officine già impiantate, ma condotte da speciali Assuntori a loro rischio e pericolo.

Il Consiglio concede ad essi il godimento gratuito dei locali rispettivamente accordati, in compenso dell'istruzione che essi impartiscono ad un determinato numero di orfani loro assegnato ogni anno dal Rettore.

Ciò però non è tutto. Bisogna poi assicurarsi che l'Assuntore mantenga desta l'attività della propria officina, e con essa anche il lavoro costante de' suoi apprendisti; che mentre egli si accinge a trarre dall'opera loro il maggiore effetto possibile, non trascuri in pari tempo di dare ad essi realmente, con sollecitudine ed amore, il necessario grado d'istruzione artigiana; che mantenga verso gli orfani quei riguardi e quelle cautele che sono imposte dalle speciali prescrizioni vigenti. È duopo vigilare poi che gli orfani non abusino della posizione privilegiata che essi hanno in confronto agli altri operai esterni; sorvegliare il contegno di questi ultimi, e le relazioni loro cogli orfani; e ciò anche indipendentemente da quella garanzia morale che può offrire sul conto loro la responsabilità dell'Assuntore. Bisogna in ogni giornaliera contingenza proteggere, se è duopo, i fanciulli, ma non esautorare i loro capi e sotto-capi; e d'altra parte corrispondere in tutti i modi possibili alle giuste esigenze degli Assuntori; far sì che gli orfani non vengano meno

all'adempimento dei loro doveri; onde l'attività delle officine non abbia a soffrirne incaglio, specialmente nelle circostanze in cui aumentano le commissioni e il bisogno di lavoro.

Raggiunto che abbia l'orfanello l'età necessaria per essere applicato al lavoro manuale, è invitato a manifestare il mestiere a cui intende applicarsi.

Il Rettore che ne ha già previamente studiati l'indole, la costituzione, le attitudini, o ne asseconda i desiderî, o lo indirizza all'uopo con opportuni consigli e suggerimenti, non rifiutandosi anche ad esperire tentativi e prove, prima che il ragazzo assuma una posizione definitiva.

Ove occorra, il Rettore sente il parere medico; sempre poi si accorda colla rappresentanza dell'orfano.

La durata media del lavoro giornaliero è di ore 8, con alcune poche eccezioni richieste dagli altri insegnamenti, e che risultano dai relativi orari.

Attualmente esistono nell'Orfanotrofio le seguenti officine <sup>(1)</sup>:

Lo stabilimento tipografico dell'antica Ditta Giacomo Agnelli, diretto dal cav. Angelo Colombo, che da oltre 20 anni ha sede nell'Orfanotrofio Maschile. Gradatamente ampliandosi e progredendo, si meritò nei Congressi tipografici e pedagogici diversi premî, ed ebbe dal ministro De-Sanctis, per le sue buone pubblicazioni

(1) Vedi la relativa tabella Allegato E.

la grande medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica istruzione. All'Esposizione di Milano si guadagnò una medaglia d'argento ed una menzione onorevole.

Gli orfani ad esso affidati per l'istruzione artigiana lavorarono sempre e lavorano tuttora alla pubblicazione di opere di distinti Autori, quali Tommasèo, Cesare ed Ignazio Cantù, Sacchi, Stoppani, Zoncada, Bernardi, Poggi, Pozzi Alfeo, Tarra, Ravasio, Fornari, Sailer, Calleri; ed in periodici accreditatissimi quali *Le Prime Letture*, *Patria e Famiglia*, *L'Educatore Italiano*, *La Riabilitazione*, *L'Infanzia e l'Adolescenza*.

Le edizioni della Ditta Giacomo Agnelli non sono di lusso, perchè dedicate la maggior parte al popolo: hanno però il merito dell'accuratezza nella composizione e nella stampa, e quello di una coscienziosa correzione, come lo attestarono diversi giornali competenti in materia.

Quattro edizioni in pochi anni del *Bel Paese*, quattro del *Buon senso e buon cuore*, quattro della *Terra*, e tre dell'*Italia*, sette del *Libro di lettura* per le scuole secondarie, cinque dell'*Arpa della fanciullezza*, tre del *Contadino istruito*, tre del *Portafoglio d'un operajo*, due dell'*Attenzione!*, *I bimbi d'Italia*, le *Cromolitografie Storiche*, la tanto bene accolta *Bibliotechina del popolo*, i *Doni ai migliori*, per destare l'emulazione nei fanciulli, arricchirono le scuole, le famiglie, le biblioteche di libri e stampe ispirate alla più sana morale, all'amore del bene e della patria.

Questo stabilimento tipografico fu di recente ampliato coll'insegnamento della legatoria di lusso e con una scuola incipiente di incisione silografica, ove gli allievi, applicati sotto l'ammaestramento dei fratelli Mantovani, hanno già fatto notevoli progressi.

L'officina meccanica a vapore di Isidoro Sommaruga, premiato con medaglia all'Esposizione mondiale di Parigi del 1878, ed in altre Esposizioni. In questa officina gli orfani vengono istruiti nella fabbrica di grossa orologeria e in molteplici attrezzi di meccanica per incannatori ed altri opifici.

L'officina di ebanisteria condotta dai Fratelli Bronzini, nella quale gli orfani si addestrano in ogni genere di lavori in legno, come mobili di diverso stile, serramenti artistici, *parquets* di speciale fabbricazione, pei quali gli Assuntori ottennero il brevetto in data 6 settembre 1880.

A questo stabilimento è annessa la scuola di intaglio in legno ove gli orfani si ammaestrano in ogni genere di lavori relativi.

I Fratelli Bronzini furono premiati con medaglia d'argento all'Esposizione di Milano 1881.

L'officina di cesellatore, della quale è maestro Filippo Frigerio, che fu alunno di questo Istituto. In essa gli orfani sono istruiti nei lavori di oggetti militari, stemmi gentilizi, arredi per chiesa e oggetti in bronzo.

La fabbrica di pianoforti ed armonium, di recente impianto, condotta da Luigi Grassini allievo delle pri-

marie fabbriche di Parigi. L'incremento che ha preso questa industria anche in Italia fa sperare che gli orfani in essa ammaestrati abbiano a trovare un vantaggioso collocamento all'atto della loro dimissione.

Sonvi pure le officine di lavori in latta e zinco di Antonio Poini; di calzoleria di Alessandro Radice; di selleria della rinomata fabbrica Cavagna, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano del 1881; di tornitore in legno di Giovanni Battista Rota; di fabbro ferrajo dei fratelli Lavezzari; di lavori in ottone di Antonio Bianchi e infine di falegname della Ditta Brambilla, Baccanti e C. Quest'ultima è l'officina più antica che esista nell'Orfanotrofio datando il suo insediamento dall'anno 1854.

All'avvicinarsi dell'epoca della regolare dimissione degli orfani, questi sono collocati presso officine esterne onde essere avviati nell'esercizio reale del relativo mestiere, ed avere uno stabile collocamento all'atto della loro dimissione dall'Istituto.

Onde poi abbiano a svolgersi tutte le speciali inclinazioni e le varie capacità, il Regolamento stabilisce che quando alcuno degli orfani di condotta esemplare dia anche prova di straordinaria attitudine ad un mestiere o ad un'arte che non siano comprese fra quelle delle officine annesse, può essere mandato, coll'approvazione del Presidente del Consiglio, ad un'officina esterna presso qualche distinto e probato artefice anche prima dell'età designata. Vengono perciò quasi

ogni anno applicati alcuni orfani ad arti più elevate, non esistenti nell'Istituto.

È per effetto di queste disposizioni che uscirono dall'Orfanotrofio rinomati artigiani non solo, ma anche artisti distinti come per esempio i cesellatori Bellezza, Bellosio, Franzosi, Quadrelli ed altri.

Agli orfani poi addetti alle officine, dopo un conveniente tirocinio, viene assegnata una mercede giornaliera stabilita in concorso del Rettore, dell'Economo e del Capo officina; la quarta parte della quale si riserva a favore di ciascun orfano in via ordinaria; salvo poi anche l'attribuzione di un maggiore assegno in caso di straordinaria applicazione al lavoro o di singolare diligenza.

Quali poi sieno al presente i risultati generali dell'istruzione artiera, di cui siam venuti esponendo l'organismo, i visitatori dell'Esposizione potranno desumerlo dai lavori unicamente eseguiti dagli orfani, e come tali esposti.

---

VI.

**DIVERTIMENTI**

---

Coll'approvazione del Consiglio, il Rettore accorda a norma delle stagioni, speciali divertimenti agli orfani. Nella primavera e nell'autunno fanno lunghe e geniali passeggiate, combinate talvolta coll'asciolvere all'aperta campagna, rallegrato dai concerti della loro banda musicale. Nella stagione del carnevale soglionsi tenere rappresentazioni drammatiche e musicali, ed è generale nella cittadinanza il desiderio di assistervi.

All'incontro poi, non di rado gli orfani sono gratuitamente invitati da Proprietari e Direttori a intervenire a pubbliche rappresentazioni di Teatri o di Circhi, a visitare serragli, panorami e simili. Anche le onorevoli amministrazioni delle ferrovie e dei tramway concedendo, in alcune circostanze, assai larghe ridu-

zioni sul prezzo di trasporto della comunità, o delle sezioni, resero possibile a questi di recarsi in luoghi che diversamente non avrebbero forse mai potuto visitare da giovinetti, e dove al diletto momentaneo s'aggiunse per loro l'utile permanente.

Fra i divertimenti sono pure da comprendersi gli esercizi del nuoto, del tiro a segno, le vacanze giornaliere date in ispeciali giorni festivi dell'anno, le vacanze autunnali della durata massima di un mese per gli orfani minori, e di quindici giorni, per quelli addetti ai mestieri.

---

VII.

CASTIGHI

---

Quantunque il savio educatore debba colla propria influenza saper ottenere da una comunità il rispetto all'ordine e alla disciplina, è però necessario che vi siano castighi determinati, purchè siano inflitti con giusto criterio, spoglio affatto da prevenzioni, e con retta coscienza.

Sono castighi applicabili dal Vice-Rettore: la privazione della ricreazione e del passeggio e la minaccia d'ammonizione davanti al Rettore.

Sono riservati al Rettore: la privazione della ricreazione e del passeggio per più giorni; l'ammonizione formale in ufficio; l'ammonizione davanti la camerata o la sezione; la segregazione in camera appartata che non oltrepassi la durata di tre giorni. A

tale uopo è disposto un certo numero di piccole celle dove i puniti rimangono separati durante il tempo della punizione lungo la giornata, pernottando poi o nel proprio letto o sulla branda in un locale a ciò riservato, secondo la maggiore o minore gravità della mancanza.

Sono riservati al Presidente, l'ammonizione solenne e la privazione delle vacanze.

Al Consiglio spetta l'espulsione dal Pio Istituto, castigo questo che però si applica di rado, per la generale saviezza dei ragazzi, per quei criteri speciali con cui deve essere diretto un Istituto di Beneficenza: e perchè infine un tale castigo, più che l'orfano dimesso, va bene spesso a colpire di preferenza la vedova madre o il fidejussore, ossia colui che si è assunto l'obbligo di ricevere presso di sè il ragazzo, quando venga dimesso prima dell'età normale.

In tali frangenti il Consiglio trovò nell'onorevole Direzione dei Riformatori il più opportuno e generoso aiuto; avendo essa accondisceso prontamente a ritirare, senza pagamento di retta, qualche orfano incorreggibile, previo, ben inteso, il necessario assenso della rappresentanza del medesimo, e dell'autorità giudiziaria.

Quando si tratti di danni recati con azione materiale ed evidente malizia, l'orfano rifonde il danno arrecato, a diminuzione delle quote di guadagno che gli spettano all'epoca della sua dimissione.

---

---

VIII.

PREMI

Per ciascuna classe del corso scolastico, per le scuole di disegno, di musica, e per l'esercizio delle arti e mestieri, furono dal Consiglio istituiti premi e menzioni onorevoli da conferirsi agli orfani più distinti. Questi premi consistono in libri utili ed in attrezzi d'arti e mestieri, o in piccole somme investite presso la Cassa di Risparmio sopra apposito libretto al nome del premiato. Per gli orfani addetti alla scuola di canto il Consiglio, d'accordo ed in concorso dell'Amministrazione della veneranda Fabbrica del Duomo, ha stabilito che siano conferiti dei compensi in denaro, da investirsi come si è detto, a favore degli orfani distinti che hanno prestato servizio nella Cattedrale.

Altri premi e di maggiore importanza sono poi quelli

che vennero istituiti con appositi legati. Il benefattore Domenico Garoni, che fu un allievo di questo Orfanotrofio, col suo testamento 4 luglio 1851, istituì un lascito speciale che, per Consigliere deliberazione viene ogni anno ripartito in cinque premî. Due di essi, l'uno di L. 120 e l'altro di L. 80, si conferiscono ai giovani più meritevoli del quarto corso delle scuole di complemento. Tre altri, del rispettivo importo di L. 50, 30 e 20, come già si è detto, sono destinati ai migliori nella scuola di disegno.

Venne pure istituito un legato di N. 20 premî del valore di L. 50 cadauno col testamento 10 aprile 1877, da Simone Minola che fu Assuntore-Maestro di calzoleria in questo Pio Istituto, e la cui morte fu vivamente compianta per l'animo suo mite e caritatevole. I detti premî, a mente del testatore, devono essere conferiti in ogni anno ai venti orfani che avranno dato complessivamente i migliori risultati sia di moralità che di profitto nelle istruzioni d'ogni genere. La distribuzione dei premî del legato Minola ebbe principio alla fine dell'anno scolastico 1878-79.

Anche il tipografo Ferdinando Cavenaghi, che si rese defunto in questa città, istituì un annuo legato di L. 150 con testamento 26 maggio 1872. La relativa disposizione testamentaria è espressa come segue:

« Lascio annue L. 150 a favore di quell'alunno dell'Orfanotrofio Maschile che in ciascun anno successivo alla mia morte si riterrà più meritevole di ri-

» guardi per moralità, abilità ed attività, doti essenziali ad un onesto operajo, e ciò onde possa, sotto la » sorveglianza della Direzione dell'Orfanotrofio, provvedersi del bisognevole all'epoca in cui avrà compiuto il suo tirocinio nell'Orfanotrofio medesimo. Desidero che l'assegno del legato si faccia il giorno degli esami mediante scelta della Direzione dei tre alunni ritenuti più meritevoli, e che l'estrazione a sorte fra di essi decida del beneficiato, e ciò per eccitare l'emulazione e togliere ogni dubbio d'ingustizia. »

Il conferimento di tale premio venne attuato per la prima volta alla fine dell'anno scolastico 1881-82, attenendosi alle norme stabilite dal testatore stesso, quantunque finora i tre orfani che furono scelti, siccome ritenuti più meritevoli, siansi, per un senso di scambievole affetto, diviso fra di loro in parti uguali l'ammontare di detto premio.

Allo scopo poi che la buona condotta degli orfani che si resero meritevoli dei premî Minola e Cavenaghi abbia ad essere esemplare in tutto il tempo del loro ricovero, per deliberazione Consigliere venne stabilito, che la consegna dei detti premî sia fatta all'orfano all'atto della dimissione dall'Istituto, salvo il caso d'averli demeritati per irregolare condotta successiva all'assegnamento.

Premî speciali poi, consistenti pure o in libri di lettura o in strumenti di mestiere, o in libretti della Cassa

di Risparmio o in medaglie, conferiscono bene spesso anche gli Assuntori ai migliori fra gli orfani addetti alle rispettive officine.

La molteplicità dei premî, come si disse parlando delle scuole, è fonte d'emulazione e non d'invidia; non desta l'orgoglio dei pochi, ma suscita l'alacrità e il buon volere in tutti; perchè colla varietà delle attitudini individuali, e nelle specialità degli studî e dei mestieri ognuno che il voglia, può trovar modo d'emergere in qualche parte.

Al 17 marzo corrente esistevano nella Cassa del Consiglio 276 premî di ragione degli orfani costituiti da altrettanti libretti di questa Cassa di Risparmio del complessivo importo di L. 6193.

La distribuzione dei premî nel mese di novembre, è una vera festa per questi orfani. Essa si celebra nella Sala dedicata ai Benefattori con un certo apparato, colla esecuzione di concerti della banda musicale, di cori scritti d'occasione, cantati dagli orfani, colla lettura di qualche discorso. Alla solenne cerimonia intervengono le Autorità governative, cittadine e scolastiche, i Rappresentanti la beneficenza pubblica, ed altre ragguardevoli persone, e molti invitati fra i quali i parenti degli orfani. È sempre uno spettacolo gradito e consolante per la cittadinanza milanese il poter rimirare in tale solenne circostanza tutti raccolti questi figli del popolo dal contegno vispo e gentile, dal colorito sano e robusto, dal viso aperto e gajo sul

quale traspare la trepida gioja per l'aspettazione del premio loro promesso.

Ordinariamente dopo la distribuzione dei premî il pubblico è ammesso a visitare gli studî e i lavori d'arte eseguiti durante l'annata nelle scuole e nelle officine, e ad accedere in ogni parte della Pia Casa.

In questa circostanza gli orfani ne fanno gli onori, e regolano con ordine perfetto il movimento dei visitatori, i quali bene spesso vi accorrono a migliaia.

IX.

TRATTAMENTO

Il trattamento dietetico degli orfani viene determinato in modo da non allevarli ad agi sproporzionati alla loro condizione avvenire, curando invece quelle norme dell'igiene, che non sono mai impunemente obbliate in una età, nella quale si ha maggior bisogno di copiosa nutrizione per sopperire al rapido crescere della persona ed a quel consumo di forze vitali che l'esercizio del mestiere, la ginnastica, gli studi e la vivacità determinano in questi fanciulli.

La comunità in refettorio è divisa in sei categorie a norma dell'età, cioè:

La I.<sup>a</sup> e II.<sup>a</sup> categoria comprende gli orfani dai 7 ai 12 anni.

La III.<sup>a</sup> dai 12 ai 14.

La IV.<sup>a</sup> dai 14 ai 15.

La V.<sup>a</sup> dai 15 ai 16.

La VI.<sup>a</sup> dai 16 ai 18.

Gli orfani passano da una categoria all'altra nel primo giorno del mese successivo a quello in cui raggiungono l'età richiesta pel passaggio.

Le tavole del refettorio sono provviste di tovaglie, di tovaglioli, di posate complete di ferro stagnato, e di bicchieri di vetro.

Il vitto degli orfani sani a norma della loro età, è il seguente:

Pane di frumento, distribuito tre volte al giorno, nelle varie razioni che aumentano, secondo l'età, da grammi 540, quantitativo giornaliero degli orfani minori, sino a grammi 810 pei maggiori <sup>(1)</sup>.

A Colazione. Una razione di latte, o di brodo con cacio trito, variata nell'estate con somministrazioni di frutta, di formaggio, di salame, di pasta concia, di patate fritte, ecc.

A Desinare. Alla domenica, al lunedì, al martedì, al mercoledì, al giovedì ed al sabato, una pietanza di carne con guarnizione di risotto, o di pasta concia, o di verdura. Al venerdì, a seconda della convenienza e delle circostanze, pesce fritto, tonno sott'olio con insalata, merluzzo fritto, pasta concia, formaggio, uova sode con salse diverse e simili.

(1) Vedi in fine l'Allegato F.

A Cena. Alla domenica ed al giovedì pasta in brodo, e negli altri giorni riso in brodo con verdura.

Il vino è distribuito al pranzo del venerdì, della domenica, e degli altri giorni festivi.

In determinate ricorrenze, cioè nel primo giorno dell'anno, nella settimana di carnevale, nel giorno natalizio di S. M. il Re, nella festa di Pasqua, nel dì dello Statuto, nel dì di san Girolamo Emiliani, degli esami finali, nel giorno onomastico di S. M. la Regina, e nelle feste di Natale viene dato un trattamento straordinario di vitto a pranzo ed a cena, col vino anche per quest'ultima.

Un tale sistema dietetico, venne riconosciuto per esperienza sufficiente a sopperire ad ogni bisogno degli orfani. Anzi le razioni di pane nell'estate vengono ridotte onde evitare un inutile disperdimento.

Gli orfani durante il ricovero sono forniti del corredo di biancheria, degli oggetti di vestiario, e di quelli necessari per la pulizia personale, cioè: pettini, spazzole, sapone, e lucido per le scarpe.

Il corredo di biancheria consiste in camicie e mutande di lino, in calze di cotone, in fazzoletti da naso di lino colorati bianco-ruggine. Nella stagione invernale hanno mutande e corpetti di perpignano e trapunti di lana per lo stomaco.

Il vestiario, come vedesi dai figurini, è semplicissimo e consta di due divise: l'una di casa e l'altra di passeggio. Gli orfani in casa vestono pantaloni e panciotto di

fustagno color oliva, una giacchetta di cotone rigato bianco-bleu, se applicati solo agli studî, e una blouse di egual stoffa, se applicati ai lavori; cravatta di percallo rosso, e stivalini di pelle.

A passeggio, d'estate, vestono pantaloni di tela crociata, giacchetta di tela cotone rigato bianco-bleu, e berretto di panno con stemma e numero di matricola; nell'inverno invece giacchetta di panno in foggia militare con distintivi in rosso applicati anche ai pantaloni; dippiù sono forniti di un soprabito a riparo dal freddo e dalle intemperie.

In dormitorio ogni orfano ha l'uso di un letto di ferro, con pagliericcio, materasso, capezzale, biancheria e coperte a norma della stagione. Oltre ad uno sgabello di ferro, l'orfano tiene appiede del letto uno stipo in cui ripone, acconciamente separati, gli abiti della stagione, i libri, gli oggetti della pulizia personale. Tutti i dormitorî sono provveduti di ampî lavatoi di marmo colle relative pompe necessarie ad ottenere un copioso deflusso di acque <sup>(1)</sup>.

Lo stato sanitario dello Stabilimento è quasi sempre consolantissimo, come ne fanno fede le relative effemeridi <sup>(2)</sup>, avvertendo però che per valutare a dovere il numero delle degenze nell'infermeria, conviene te-

(1) Vedi in fine l'Allegato G.

(2) Vedi in fine l'Allegato H.

ner conto del fatto che per qualunque piccola o leggiera indisposizione l'orfano è obbligato a presentarsi nel riparto dell'infermeria per essere visitato e curato, e che lo stesso fanciullo figura nelle tavole nosologiche tante volte quante si ammala nell'anno.

Gli orfanelli affetti da scrofola furono non di rado inviati alla cura dei bagni marini sulla proposta del medico dello Stabilimento, il quale ha poi sempre piena libertà di ordinazione. Anche gli orfanelli scompiscianti, vennero finora tratti nel Ricovero e curati in ogni miglior modo possibile, sebbene la loro dimora in comunità presenti gravi inconvenienti economici, disciplinari ed igienici. E talvolta non son pochi. Nei giorni 5 e 6 novembre dello scorso anno, in seguito a nomina Consigliare, si sottoposero a visita medica per essere accolti nell'Istituto 46 orfani, dei quali 44 furono riconosciuti abili, e due rimessi ad altra visita per malattia accidentale. Nel successivo trimestre di prova si è dovuto constatare che dei 44 ammessi, 10 sono scompiscianti.

In casi gravi di malattia si ricorre all'opera di consulenti e specialisti. E qui corre obbligo di ringraziare pubblicamente gli illustri medici di questa città, il signor Dott. Cav. Carlo Lainati professore oculista, e il signor Dott. Cav. Rocco Gritti professore di chirurgia, i quali si sono sempre gratuitamente prestati ad ogni richiesta della Pia Casa per consulti ed operazioni di loro specialità.

La rivaccinazione viene eseguita regolarmente sugli orfani nel primo anno che sono ammessi al Ricovero.

Il trattamento dietetico, la nettezza dei locali e delle persone, le frequenti abluzioni ed il nuoto nell'estate, la ginnastica, il lavoro, lo studio, le passeggiate, la libera vivacità delle ricreazioni, le vacanze, gli esperimenti drammatici assodano ed insieme abbelliscono la vita ai fanciulli e li rendono concordi, vivaci, affettuosi e morali.

In tal modo si riforma anche la tempra di quei giovanetti, che ebbero i primi anni minacciati di anemia per la sofferta miseria, e si vincono i fatali germi nascosti di mali ereditati dai propri genitori.

Una cordiale corrispondenza d'affetti domina le relazioni di tutti e di ciascuno degli orfani col Capo e cogli altri superiori dell'Istituto. Ma all'evenienza non si transige con una disciplina alla militare, ed a norma dei casi si applicano i castighi stabiliti dal Regolamento.



---

X.

### DIMISSIONE

Gli orfani vengono di regola dimessi dall'Istituto al diciottesimo anno. La dimissione anticipata può essere accordata agli orfani nel caso che si offra loro l'occasione di un collocamento singolarmente favorevole. All'uscire dallo Stabilimento ciascun orfano riceve il quarto dei suoi guadagni, gli assegni di privata fondazione, l'importo dei premi, se ne meritò, gli abiti dei quali aveva l'uso nell'ultimo anno di ricovero, ad eccezione del soprabito e dei pantaloni di uniforme; e L. 40 pel completamento di un decente vestiario.

Nel quinquennio dal 1879 al 1883, uscirono dall'Istituto N. 195 orfani <sup>(1)</sup>. Da questi detratti undici morti e cinque espulsi, le cui competenze a tenore del vegliante

(1) Vedi in fine l'Allegato I.

Regolamento, restano al Luogo Pio, agli altri N. 179 venne corrisposta, pei titoli suindicati, la somma complessiva di L. 27,801. 67; sulla quale alcuni percepirono una quota superiore alle L. 400.

Certamente il Consiglio Dirigente non ha nè mandato nè modo di sorvegliare la condotta che gli orfani tengono in società dopo che hanno abbandonato l'Istituto, o di constatarne la riuscita personale. Esso però può coscienziosamente dichiarare che nessun fatto grave a carico di alcuno, se pur avvenne, giunse mai a di lui notizia; mentre invece esso ebbe soventi volte motivo di compiacenza nel riconoscere come molti allievi seppero, coll'amore dell'arte che professano, coll'attività, colla moralità, guadagnarsi una decorosa, e talora anche distinta ed agiata posizione sociale.

Potremmo qui citare nomi onorati, se non temessimo di incorrere in omissioni scortesie ed ingiuste. Rammentiamo soltanto che Maestri elementari, di disegno, di musica, Capi d'arte ed Assistenti, addetti all'Orfanotrofio, sono antichi allievi del medesimo.

In generale gli orfani conservano molta riconoscenza all'Istituto che li accolse e li educò a dignità di uomini; e vi ritornano sovente, o per dare contezza di sè, o per aver consigli dai superiori, o per rinnovare di tratto in tratto l'attestazione della gratitudine loro.

E valga il vero. Circa cinquanta ex orfani, allevati in questo Istituto durante la direzione del compianto

Cav. Raineri Maestri d'imperitura memoria, ora dimoranti in questa città, si riunirono pochi mesi or sono allo scopo di promuovere, coi loro mezzi morali e materiali, l'erezione nell'Orfanotrofio stesso, di una lapide commemorativa al loro defunto Maestro e Padre; e del Comitato costituitosi a tale scopo, posero a capo l'onorevole Presidente del Consiglio, l'attuale Rettore, Maestri e Capi d'arte, dando così novella prova del loro memore affetto e dei loro delicati sentimenti.

Chiudiamo questi cenni retrospettivi sull'andamento dell'Orfanotrofio con alcune notizie che riflettono il suo prossimo avvenire.

Abbiamo già lasciato intendere come questo Istituto, in causa dei lavori occorrenti alla ricostruzione ed all'ampliamento del suo caseggiato, trovisi oggi in uno stato momentaneo di transizione e di materiale spostamento.

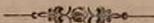
Allo scopo che queste opere di fabbrica sieno condotte a compimento nel più breve termine possibile, ossia entro il venturo anno 1885, vennero prese tutte le disposizioni suggerite dall'Ufficio Tecnico e si è perciò anche deliberato che tutti gli orfani appartenenti alla Sezione prima, ossia quelli che attendono soltanto allo studio, sieno inviati nel prossimo aprile, col personale insegnante e di servizio, alla casa di campagna di proprietà dell'Orfanotrofio Femminile in Canzo, e colà trattenuti per sei mesi circa, periodo di tempo

necessario a compiere e rendere abitabili i principali dormitorî, il refettorio e le sue dipendenze, e parecchie officine.

Si sarà così ottenuto anche il vantaggio indiretto di procurare alla già florida salute degli orfanelli una eccellente cura climatica.

Quando l'Istituto sarà riformato e reso capace, come si disse, di ricoverare oltre a quattrocento giovanetti, si potrà forse opportunamente far rivivere il quesito, già proposto da questo Consiglio sino dal 1877, all'Autorità tutoria, sull'allargamento della beneficenza di questo Ricovero al circondario esterno della città, in quei limiti che le tavole fondiari possono acconsentire; quesito che venne a principio benevolmente accolto, ma che non potè finora essere discusso colle modalità richieste dalla Legge sulle Opere Pie; e che pure, per tanti motivi, è meritevole di seria considerazione.

*Marzo 1884.*



## ALLEGATI

Allegato **A.**

## BILANCIO CONSUNTIVO

del Patrimonio, delle Rendite e delle Spese

DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

DI MILANO





Allegato **B.**

## ELENCO

delle Eredità e dei Legati pervenuti all'Orfanotrofo Maschile

DI MILANO



**ELENCO** delle Eredità e dei Legati pervenuti all'**Orfanotrofo Maschile di Milano** dall'epoca della sua regolare sistemazione avvenuta con decreto 22 giugno 1772 dell'Imperatrice Maria Teresa, fino a tutto l'anno 1882.

TESTATORE	Data della fondiaria			Importo	
Valsecchi Carlo . . . . .	1788	9	Giugno	410,233	46
Banfi sac. Giovanni . . . . .	1796	30	Aprile	33,973	50
Perego Giacinto . . . . .	1801	2	Giugno	228	86
Giussani Pietro . . . . .	1806	14	Dicembre	2,746	36
Pertossi Francesco . . . . .	1814	26	Aprile	4,966	64
Lattuada maggiore Pietro . . . . .	1819	1	Maggio	15,257	55
Recalcati Lambertengo marchesa Giustina . . . . .	1820	12	Febbrajo	45,772	67
Lavezzari sac. Marcellino . . . . .	1821	28	Agosto	99	33
Brusa sac. Francesco . . . . .	1822	10	Marzo	33,088	60
Tavola rag. Giuseppe . . . . .	1824	28	Ottobre	98,180	78
D'Adda march. Girolamo . . . . .	1825	8	Luglio	1,144	31
Reschisi Camilla ved. De Gregori . . . . .	1827	23	Giugno	26,700	72
Diotti avv. Luigi . . . . .	"	29	"	51	85
Pansecchi Domenico . . . . .	1828	28	Dicembre	915	45
Barinetti Luigi . . . . .	1829	14	Febbrajo	41,443	15
Maoecchi Domenico . . . . .	"	19	Luglio	6,071	90
Piccinini Angelo . . . . .	1830	10	Aprile	1,037	04
Incisa donna Camilla ved. Castelli Reina . . . . .	"	1	Dicembre	3,756	60
Cambiasi Luigia ved. Croce . . . . .	1831	5	Maggio	762	87
Robecchi avv. Antonio . . . . .	1832	26	Febbrajo	762	87
<i>Riportansi avanti</i> . . . . .			L.	397,194	51

TESTATORE	Data della fondiaria			Importo	
<i>Somma retro</i>				L.	
Oriani sac. Barnaba . . . . .	1832	30	Maggio	413,193	57
Legnani Filippo . . . . .	"	3	Agosto	38	14
Restelli nob. Catterina ved. cont. <sup>a</sup> Schiaffinati . . . . .	1833	28	Novembre	44,308	66
Galli Elena ved. Tavola . . . . .	1834	2	Settembre	28,425	46
Piatti Giovanni Battista . . . . .	1836	3	Agosto	619,005	74
Lomeni dott. Ignazio . . . . .	1837	14	Marzo	12,962	96
Visconti march. Ermes . . . . .	"	31	Agosto	45,802	47
Dell'Acqua Pietro . . . . .	"	1	Dicembre	457	72
Borghi Antonio . . . . .	1838	8	Marzo	77,777	78
Lunati march. Antonio . . . . .	"	21	Dicembre	3,051	50
Brambilla Carminati Domenico . . . . .	1839	13	Giugno	9,743	83
Bosisio Carlo . . . . .	1843	18	Agosto	7,154	33
Pellegata Andrea . . . . .	1844	29	Febbrajo	2,837	67
Villa cav. Carlo . . . . .	"	26	Marzo	12,962	96
Mellerio conte Giacomo . . . . .	1847	22	Novembre	17,283	95
Borsa nob. Cesare . . . . .	1848	10	Aprile	7,628	79
Cattani Giosuè . . . . .	1849	11	Marzo	681,445	65
Orombelli Bertolio cont. <sup>a</sup> Marina . . . . .	"	12	Luglio	432	09
Tosi Angela ved. Cattani . . . . .	"	16	Dicembre	12,915	22
Tirelli Carlo . . . . .	1851	20	Marzo	62,779	55
Orombelli consigliere Giuseppe . . . . .	"	15	Maggio	864	20
Garoni Domenico . . . . .	"	4	Luglio	5,025	52
Casanova Ferdinando . . . . .	"	4	Novembre	32	23
Vighi Natalina . . . . .	1856	16	Maggio	309	57
Paravicini nob. Francesco . . . . .	1858	29	Settembre	864	20
Pellegata Teresa . . . . .	1859	18	Ottobre	50,292	29
Borgazzi nob. Luigi . . . . .	1861	1	Luglio	433	33
<i>Riportansi avanti</i>				L.	
				2,184,623	89

TESTATORE	Data della fondiaria			Importo	
<i>Somma retro</i>				L.	
Curioni rag. Giuseppe . . . . .	1862	19	Dicembre	40,000	—
Gianorini canonico Costantino . . . . .	1866	2	Agosto	1,190	—
Rovaglia ing. Gerolamo . . . . .	1854	22	Dicembre	408	34
Mangiagalli consigliere Ignazio . . . . .	1869	8	Maggio	59,791	—
Visconti Aimi march. Antonio . . . . .	1809	4	Novembre	84,313	15
Corridori nob. Gerolamo (donazione in vita) . . . . .	1870	11	Novembre	960	85
Andreani conte Gian Mario, per di- ritto di devoluzione . . . . .	1873	31	Dicembre	4,172,080	08
Mantegazza Luigi . . . . .	1869	2	Gennajo	50,021	63
Bourdillon Giovanni . . . . .	1870	6	Aprile	355,285	15
Minola Simone . . . . .	1877	8	Aprile	20,000	—
Frova rag. Giuseppe . . . . .	1870	12	Marzo	3,000	—
Loria D'Italia Gentile . . . . .	1872	—	—	201	—
Mariani Giuseppe . . . . .	1873	4	Aprile	940	—
Foglia Antonio . . . . .	1872	12	Dicembre	940	—
Besana cav. Carlo . . . . .	1876	—	—	4,000	—
Morlacchi Calegari Carolina . . . . .	1877	—	—	450	—
Parola Venegoni Teresa . . . . .	1875	16	Novembre	489	43
Prinetti Brambilla Carolina . . . . .	1866	10	Gennajo	5,850	—
Consonni Ferdinando . . . . .	1879	—	—	200	—
Riboni Serafino . . . . .	"	—	—	200	—
Biffi cav. Francesco . . . . .	1877	2	Gennajo	9,400	—
Brentano De Cimaroli Luigia ved. Renati . . . . .	1873	8	Novembre	1,881	90
De Togni Enrichetta ved. Santini, rimaritata Gatti . . . . .	1879	28	Luglio	18,800	—
Brambilla Giovanni . . . . .	"	9	Settembre	1,100	—
<i>Riportansi avanti</i>				L.	
				3,985,826	42

TESTATORE	Data della fondiaria			Importo	
<i>Somma retro</i> . . . . .			L.	3,985,826	42
Morandi Innocente . . . . .	1879	26	Maggio	2,000	—
Ramone Giosuè . . . . .	1880	16	Luglio	500	—
Prandoni Giuliano . . . . .	1877	48	Marzo	2,000	—
			L.	3,990,326	42

Allegato C.

## ORARIO SCOLASTICO

E

distribuzione delle materie d'insegnamento



## ORARIO SCOLASTICO

*e distribuzione delle materie d'insegnamento nelle varie classi  
della Scuola elementare maggiore dell'Istituto*

### SEZIONE PRIMA.

**CLASSE I.<sup>a</sup>** } Dalle ore 9 antim. alle 10  $\frac{3}{4}$   
                  }    »   » 11   »    alla 1 pom.

*Signor maestro* BRAMBILLA *prof.* ALESSANDRO.

**CLASSE II.<sup>a</sup>** } Dalle ore 9 antim. alle 10  $\frac{3}{4}$   
                  }    »   » 11   »    alla 1 pom.

*Signor maestro* ROZZA PIETRO.

**CLASSE III.<sup>a</sup>** } Dalle ore 9 antim. alle 10  $\frac{3}{4}$   
                  }    »   » 11   »    alla 1 pom.

*Signor maestro* RUSCA *prof.* GIACOMO.

*Catechista* per tutte le classi

*M. R. sacerdote* FAVINI *canonico* LUIGI.

*Maestro anziano* incaricato della sorveglianza alle Scuole

*Signor* PESSINA *rag.* LUIGI.

## ORARIO SCOLASTICO

e distribuzione delle materie d'insegnamento nelle varie classi della Scuola complementare

### SEZIONE II.

Giorno	Ora	Corso I. <sup>o</sup>	Corso II. <sup>o</sup>	Corso III. <sup>o</sup>	Corso IV. <sup>o</sup>	Scuola di disegno
Lunedì . . . . .	I. <sup>a</sup>	Favini	Brambilla	Rusca	Rozza	Burlando
	II. <sup>a</sup>	Rozza	Favini	Rusca	Brambilla	Ornato = 1. <sup>o</sup> Corso
Martedì . . . . .	I. <sup>a</sup>	Rozza	Brambilla	Favini	Rusca	Burlando
	II. <sup>a</sup>	Rozza	Brambilla	Rusca	Favini	Ornato = 2. <sup>o</sup> Corso
Mercoledì . . . . .	I. <sup>a</sup>	Rozza	Esercizi	Rusca	Brambilla	Vacanza
	II. <sup>a</sup>	Rozza	Brambilla	Rusca	Esercizi	
Giovedì . . . . .	I. <sup>a</sup>	Vacanza	Vacanza	Vacanza	Vacanza	Burlando
	II. <sup>a</sup>					Ornato = 2. <sup>o</sup> Corso
Venerdì . . . . .	I. <sup>a</sup>	Esercizi	Brambilla	Rusca	Rozza	Burlando
	II. <sup>a</sup>	Rozza	Brambilla	Rusca	Esercizi	Ornato = 4. <sup>o</sup> Corso
Sabato . . . . .	I. <sup>a</sup>	Rozza	Brambilla	Esercizi	Rusca	Vacanza
	II. <sup>a</sup>	Rozza	Esercizi	Rusca	Brambilla	
Domenica . . . . .	I. <sup>a</sup>	Vacanza	Vacanza	Vacanza	Vacanza	Burlando
	II. <sup>a</sup>					Ornato e Geometria = 2. <sup>o</sup> Corso

*Allegato D.*

## PROGRAMMI DELLE SCUOLE



## PROGRAMMI DELLE SCUOLE

### Storia e Geografia

pei corsi delle Scuole di complemento nell'Orfanotrofo Maschile  
di Milano

- Geografia.** — I.<sup>o</sup> Corso. Definizioni e divisioni della Geografia. Nomenclatura e definizioni di Geografia astronomica, fisica e politica.
- II.<sup>o</sup> Corso. Dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.
- III.<sup>o</sup> Corso. Notizie generali di Geografia fisica e politica dell'America, Asia, Oceania ed Africa, con qualche speciale riguardo ai rapporti che l'Italia ha con ciascuno di questi continenti, dei commerci stabiliti o dei probabili da stabilirsi. Al maestro è fatta facoltà di tenere quell'ordine ch'egli crederà meglio nello studio dei diversi continenti.

## Lingua italiana ed Aritmetica

---

I.° Corso. Lettura e spiegazione delle poesie e prose sul libro assegnato. Ripetizione dell'analisi grammaticale. Dei verbi specialmente irregolari e difettivi. Analisi logica del periodo indicando la qualità e l'ufficio di ciascuna proposizione. Esercizi di memoria, prose e poesie scelte.

— **Aritmetica. 1.° Bimestre.** Ripetizione ed esercizi sulle quattro operazioni fondamentali. Conversione delle frazioni decimali in ordinarie e viceversa. **2.° Bimestre.** Sistema metrico decimale, operazioni analoghe per le misure lineari. **3.° Bimestre.** Idem per le misure superficiali. **4.° Bimestre.** Operazioni per le misure di capacità, di volume, di peso e di valore.

II.° Corso. Rilevare ancora la proposizione principale e spiegazione di quanto si legge. Composizioni. Esercizio di memoria come sopra.

— **Aritmetica 1.° Bimestre.** Ripetizione del sistema metrico. Le quattro operazioni con numeri complessi di tempo. **2.° Bimestre.** Proporzioni. Regola diretta e inversa. **3.° e 4.° Bimestre.** Regole d'interesse e di sconto.

III.° Corso. Letture, composizioni ed esercizi di memoria delle prose più belle e poesie scelte sul Libro di lettura. Notizie intorno ai principali componimenti di prose e di poesie.

— **Aritmetica. 1.° Bimestre.** Ripetizione delle regole precedenti. **2.° e 3.° Bimestre.** Conteggi sulle cambiali, azioni sociali, rendita pubblica. **4.° Bimestre.** Regole di miscuglio e di alligazione.

— **Geometria.** Definizione e misura delle principali figure piane e solide.

IV.° Corso. Notizie di storia letteraria. Composizioni relative. Esercizi di lingua e di stile. Lettura e commenti di brani scelti di prosa e poesia.

— **Aritmetica.** Esercizi continuati sulle regole di società, di sconto, di tempo, di leghe metalliche e intorno al sistema metrico. Notizie di contabilità domestiche e di piccole aziende.

## LIBRI DI TESTO

---

### SCUOLE ELEMENTARI.

Classe I.<sup>a</sup> RAVASIO, *Sillabario*.

CHERUBINI, *Libretto dei nomi* (ediz. riformata).

Classe II.<sup>a</sup> CHERUBINI, *Novellette* (ediz. riformata).

TARRA, *Terzo libro di lettura*.

G. F., *Piccolo Abaco*.

Classe III.<sup>a</sup> PARRAVICINI, *Giannetto*. Vol. IV.

G. F., *Trattato d' Aritmetica*. Parte II.

SCUOLE COMPLEMENTARI.

I.<sup>o</sup> Corso. *Libro di lettura per le scuole secondarie*.

Vol. I.

A. e C., *Trattato d' Aritmetica*. Parte I.

GUÉRIN, *Il giro del mondo. Lezioni di Geografia*. Parte I.

II.<sup>o</sup> Corso. *Libro di lettura per le scuole secondarie*

Vol. II.

A. e C., *Trattato d' Aritmetica*. Parte I.

GUÉRIN, *Il giro del mondo. Lezioni di Geografia*. Parte II.

III.<sup>o</sup> Corso. *Libro di lettura per le scuole secondarie*.

Vol. III.

A. e C., *Trattato d' Aritmetica*. Parte I.

GUÉRIN, *Il giro del mondo. Lezioni di Geografia*. Parte III.

IV.<sup>o</sup> Corso. MANZONI, *I Promessi Sposi*.

MODRONI, *Trattato d' Aritmetica*.

FORNARI, *Nozioni elementari di Fisica*.

Allegato **E**.

QUADRO NUMERICO

DEGLI ORFANI

al 31 dicembre 1883



QUADRO NUMERICO degli Orfani al 31 dicembre 1883

Camerate	Classi	Scuola di Disegno		Scuola di Musica		Officine d'Arti e Mestieri
		Ornamentale	Geometrico	Istrumentale	Vocale	
<p>SEZIONE I.<sup>a</sup></p> <p>Cam.<sup>a</sup> 1.<sup>a</sup> N. 29</p> <p>» 2.<sup>a</sup> » 31</p> <p>» 3.<sup>a</sup> » 33</p> <p>» 4.<sup>a</sup> » 34</p> <p>N. 132</p> <p>== 132</p> <p>SEZIONE II.<sup>a</sup></p> <p>Cam.<sup>a</sup> 5.<sup>a</sup> N. 37</p> <p>» 6.<sup>a</sup> » 32</p> <p>» 7.<sup>a</sup> » 32</p> <p>» 8.<sup>a</sup> » 36</p> <p>» 9.<sup>a</sup> » 34</p> <p>» 10.<sup>a</sup> » 41</p> <p>N. 212</p> <p>== 212</p> <p>N. 344</p> <p>==</p>	<p>SEZIONE I.<sup>a</sup></p> <p>Classe 1.<sup>a</sup> N. 33</p> <p>» 2.<sup>a</sup> » 50</p> <p>» 3.<sup>a</sup> » 49</p> <p>N. 132</p> <p>== 132</p> <p>SEZIONE II.<sup>a</sup></p> <p>Corso 1.<sup>o</sup> N. 44</p> <p>» 2.<sup>o</sup> » 50</p> <p>» 3.<sup>o</sup> » 42</p> <p>» 4.<sup>o</sup> » 34</p> <p>Dispensati » 42</p> <p>N. 212</p> <p>== 212</p> <p>N. 344</p> <p>==</p>	<p>I.<sup>o</sup> CORSO</p> <p>Aula 1.<sup>a</sup> . N. 44</p> <p>» 2.<sup>a</sup> . » 39</p> <p>N. 83</p> <p>== 83</p> <p>II.<sup>o</sup> CORSO</p> <p>Aula 1.<sup>a</sup> . N. 33</p> <p>» 2.<sup>a</sup> . » 48</p> <p>Dispensati » 48</p> <p>N. 129</p> <p>== 129</p> <p>N. 212</p> <p>==</p>	<p>II.<sup>o</sup> CORSO</p> <p>N. 45</p> <p>==</p>	<p>Effettivi . . . . N. 38</p> <p>Allievi . . . . » 25</p> <p>N. 63</p> <p>==</p>	<p>I.<sup>o</sup> CORSO</p> <p>Soprani . N. 23</p> <p>Contralti » 19</p> <p>N. 42</p> <p>== 42</p> <p>II.<sup>o</sup> CORSO</p> <p>Soprani . N. 16</p> <p>Contralti » 15</p> <p>N. 31</p> <p>== 31</p> <p>III.<sup>o</sup> CORSO</p> <p>Soprani . N. 21</p> <p>Contralti » 25</p> <p>N. 46</p> <p>== 46</p> <p>N. 119</p> <p>==</p>	<p>1. Tipografi . . . . . N. 32</p> <p>2. Meccanici . . . . . » 19</p> <p>3. Cesellatori . . . . . » 18</p> <p>4. Ebanisti . . . . . » 30</p> <p>5. Fabbricatori di pianoforti . . » 8</p> <p>6. Tornitori in metalli . . . . » 8</p> <p>7. Tornitori in legno . . . . . » 4</p> <p>8. Sellai . . . . . » 6</p> <p>9. Lavoranti in latta e zinco . . » 14</p> <p>10. Falegnami . . . . . » 10</p> <p>11. Calzolai . . . . . » 15</p> <p>12. Fabbri . . . . . » 15</p> <p>13. Esterni . . . . . » 32</p> <p>N. 211</p> <p>14. Addetto alla Scuola Magistrale » 1</p> <p>Orfani applicati alle Officine, ossia Sezione 2.<sup>a</sup> . . . . . N. 212</p> <p>Orfani non per anco applicati, ossia Sezione 1.<sup>a</sup> . . . . . » 132</p> <p>N. 344</p> <p>==</p>
N. 344	N. 344	N. 212	N. 45	N. 63	N. 119	N. 344

*Allegato F.*

PROSPETTO

del vitto assegnato agli Orfani, agli Assistenti

ed agli Inservienti



PROSPETTO del vitto assegnato agli Orfani, agli Assistenti ed agli Inservienti

	CATEGORIE						Assistenti	Inservienti	Osservazioni			
	I. <sup>a</sup>	II. <sup>a</sup>	III. <sup>a</sup>	IV. <sup>a</sup>	V. <sup>a</sup>	VI. <sup>a</sup>						
	dagli anni 7	ai 12	dai 12 ai 14	dai 14 ai 15	dai 15 ai 16	dai 16 ai 18						
Pane a colazione . . . . . K.	—	220	—	220	—	220	—	—	A colazione gli Assistenti, oltre la zuppa, hanno una pietanza con grammi 200 di pane.			
» a pranzo . . . . . »	—	160	—	160	—	270	—	600		—	400	
» a cena . . . . . »	—	160	—	160	—	270	—	—		—	—	
	K.	—	540	—	540	—	600	—	600	—	400	A desinare hanno minestrina e la pietanza della Comunità con grammi 300 di pane e mezzo litro di vino.
Riso per minestra in brodo . . . . . Lit.	—	10	—	10	—	10	—	10	—	10	—	A cena hanno minestrina della Comunità, una pietanza, grammi 100 di pane ed un quinto di vino.
» per guarnizione di risotto . . . . . »	—	10	—	10	—	10	—	10	—	10	—	
» per risotto solo . . . . . »	—	10	—	10	—	15	—	20	—	20	—	
Pasta in brodo . . . . . K.	—	060	—	075	—	075	—	090	—	090	—	La misura della minestrina per gli Orfani delle Categorie I. <sup>a</sup> , II. <sup>a</sup> e III. <sup>a</sup> è di centilitri 50, e per quelli delle Categorie IV. <sup>a</sup> , V. <sup>a</sup> e VI. <sup>a</sup> è di centil. 70.
» concia . . . . . »	—	060	—	075	—	075	—	100	—	100	—	
» concia per guarnizione . . . . . »	—	030	—	040	—	040	—	060	—	060	—	
Manzo bollito . . . . . »	—	050	—	050	—	060	—	080	—	080	—	
Salato cotto con guarnizione . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	060	—	060	—	
» crudo senza guarnizione . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	060	—	060	—	
Tonno all'olio . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	060	—	060	—	
Pesce fritto . . . . . »	—	070	—	070	—	080	—	100	—	100	—	
Uova sode con salsa agro-dolce, o con insalata, ecc. . . . . N.	1	—	1	1/2	2	—	—	3	—	3	—	
» affrittellate . . . . . »	1	—	1	1/2	2	—	—	3	—	3	—	
Stracchino, Quartirolo e Gorgonzola . . . . . K.	—	050	—	050	—	060	—	080	—	100	—	
» con mezza razione di frutta . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	070	—	080	—	
Luganiga o salsicciotto . . . . . »	—	050	—	050	—	060	—	080	—	100	—	
» con verzata . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	070	—	080	—	
Formaggio svizzero dolce . . . . . »	—	050	—	050	—	060	—	080	—	100	—	
» salato . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	070	—	080	—	
Anguilla marinata . . . . . »	—	040	—	040	—	050	—	080	—	080	—	
Latte a colazione . . . . . Lit.	—	30	—	30	—	40	—	50	—	50	—	
Frutta . . . . . K.	—	200	—	200	—	250	—	300	—	200	—	
Vino . . . . . Lit.	—	10	—	10	—	15	—	20	—	70	—	

Allegato G.

PROSPETTO

*del costo giornaliero degli Orfani*

nei vari titoli di spesa

durante il 1882



PROSPETTO del costo giornaliero degli Orfani, suddiviso  
nei vari titoli di spesa durante l'anno 1882.

	SPESA 1882		Costo giornaliero per ciascun Orfano		
Onorari, salari e spese d'uff.° L.	17,728	81	—	15	8
Riparazioni ed adattamenti . »	4,561	89	—	04	1
Vitto . . . . . »	68,221	60	—	60	7
Vestiario . . . . . »	21,816	61	—	19	4
Biancherie, manutenz. de' letti »	17,092	53	—	15	2
Lumi e combustibili . . . . »	8,324	60	—	07	4
Medici e medicinali . . . . »	3,212	27	—	02	9
Istruzione ed educazione . . »	26,894	19	—	23	9
Spese diverse . . . . . »	4,616	32	—	04	1
	L.	172,468	82	1	53 5
Si deducono i Proventi ed i Guadagni in monte . . . . »		14,808	28	—	13 2
Spesa nitida . . . . . L.		157,660	54		
Costo medio giornaliero per ogni Orfano . L.				1	40 3

*Allegato H.*

RIASSUNTO

DELLE

Tavole Nosologiche dall'anno 1865 al 1883



*Riassunto delle Tavole Nosologiche*

dall'anno 1865 al 1883

ANNO	Orfani ricoverati	Ammalati curati	Media delle degenze giorni	Decessi
1865	N. 121	N. 131	N. 16	—
1866	» 134	» 132	» 14	—
1867	» 160	» 163	» 9 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	—
1868	» 197	» 200	» 8	—
1869	» 210	» 263	» 8	—
1870	» 253	» 135	» 6 <sup>1</sup> / <sub>2</sub>	1
1871	» 297	» 216	» 4	—
1872	» 329	» 327	» 5	1
1873	» 337	» 249	» 8	1
1874	» 377	» 265	» 7	1
1875	» 394	» 367	» 7	7
1876	» 380	» 265	» 7	—
1877	» 375	» 268	» 6	3
1878	» 417	» 291	» 8	—
1879	» 376	» 404	» 8	4
1880	» 361	» 263	» 10	3
1881	» 317	» 281	» 12	3
1882	» 307	» 259	» 13	1
1883	» 344	» 278	» 10	—



QUALITÀ del mestiere a cui si applicarono gli Orfani dimessi dal 1865 al 1883

ANNO	Orfani dimessi			Calzoi	Casellatori	Disegnatori	Ebanisti	Falegnami	Fabbri	Fabbr. Istrumenti musicali	Fabbr. Piano-forti e Armonium	Fontitori di caratteri	Intagliatori	Lattornieri
	Regolarmente	Anticipatamente	Totale											
1865	11	13	24	3	1	—	—	4	1	—	—	—	—	—
1866	19	15	34	5	1	—	—	5	4	—	—	—	—	—
1867	13	7	20	6	1	—	—	2	1	—	—	—	1	—
1868	18	11	29	5	2	—	—	4	4	—	—	—	—	—
1869	13	14	27	9	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
1870	3	4	7	1	—	—	—	1	1	—	—	1	—	—
1871	8	7	15	1	1	—	—	1	1	—	—	1	—	—
1872	9	6	15	4	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—
1873	7	6	13	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
1874	16	14	30	6	—	1	—	—	3	—	—	4	—	1
1875	18	42	60	9	—	1	1	3	3	—	—	1	1	4
1876	26	30	56	9	—	—	3	4	8	—	—	—	3	5
1877	26	15	41	7	—	2	4	1	2	—	—	2	—	3
1878	30	48	78	9	6	1	6	4	6	—	—	2	3	5
1879	12	42	54	4	3	1	10	5	6	—	—	—	—	—
1880	14	21	35	3	3	—	3	3	3	—	—	—	—	2
1881	10	14	24	2	1	—	4	1	4	—	—	—	—	—
1882	27	19	46	4	4	1	4	3	3	—	—	—	—	3
1883	22	14	36	6	1	3	1	2	3	1	—	—	—	—

Legatori di libri	Litograf	Macchinisti	Orefici	Orologieri	Sarti	Scuola Magistrale	Sellai	Tipografi	Tornitori in legno	Tornitori in metalli	Arr. volont. militari		Dimessi per	
											Soldati	Musicauti	Malattia	Circost. di famiglia
—	—	—	1	—	2	—	1	3	—	2	—	6	—	—
—	—	1	1	3	—	—	—	8	—	1	4	—	1	—
2	—	1	1	1	—	—	—	3	—	—	—	1	—	—
—	—	2	—	—	—	—	1	6	—	—	—	1	—	4
—	—	5	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	7
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1	1
—	—	2	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	2	—
1	—	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	1	3
—	4	3	—	—	—	—	1	5	—	—	—	—	1	1
—	5	4	—	—	—	—	—	9	—	—	3	5	—	4
1	5	6	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	6
—	3	6	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	1	3
—	5	4	1	—	—	—	—	12	—	2	1	1	6	4
1	2	3	—	—	—	—	—	8	—	—	1	2	—	5
—	1	3	—	—	—	1	—	4	—	—	—	—	4	2
—	2	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	—	6
—	2	5	—	—	—	—	—	8	—	—	—	1	—	5
1	3	3	—	—	—	1	—	6	—	—	—	—	1	4

Costi la 1881-Jah Resamib Istituto Mg op

anno	numero degli Orfani ricoverati	spesa complessiva annuale	costo giornaliero di ciascun Orfano
1830			
1831			
1832			
1833			
1834			
1835			
1836			
1837			
1838			
1839			
1840			
1841			
1842			
1843			
1844			
1845			
1846			
1847			
1848			
1849			
1850			
1851			
1852			
1853			
1854			
1855			
1856			
1857			
1858			
1859			
1860			
1861			
1862			
1863			
1864			
1865			
1866			
1867			
1868			
1869			
1870			
1871			
1872			
1873			
1874			
1875			
1876			
1877			
1878			
1879			
1880			
1881			
1882			

Allegato **K.**

## DIMOSTRAZIONE

DEL

numero degli Orfani ricoverati dall'anno 1830 al 1882 inclusivi,

spesa complessiva annuale

e costo giornaliero di ciascun Orfano



*DIMOSTRAZIONE del numero degli **Orfani** ricoverati dall'anno 1830 all'anno 1882 inclusivi, in base alla somma totale delle presenze di ciascun anno, coll' indicazione della spesa complessiva annua sostenuta dal **Luogo Pio** e della spesa parziale occorsa per ciascun **Orfano** ricoverato per ogni giorno di presenza al ricovero.*

Anno	NUMERO DEGLI Orfani ricoverati	Spesa complessiva annua		Costo giornaliero	
		L.	33	L.	00
1830	N. 174	L. 63,958	33	L. 1	00
1831	» 166	» 62,240	63	» 1	02
1832	» 165	» 68,340	22	» 1	13
1833	» 173	» 68,540	40	» 1	08
1834	» 176	» 75,311	21	» 1	15
1835	» 192	» 69,610	56	» 0	99
1836	» 197	» 83,222	18	» 1	14
1837	» 206	» 89,532	43	» 1	19
1838	» 203	» 87,997	84	» 1	18
1839	» 216	» 87,407	10	» 1	10
1840	» 227	» 96,518	23	» 1	15
1841	» 236	» 97,978	33	» 1	13
1842	» 240	» 99,869	70	» 1	13
1843	» 242	» 103,828	79	» 1	17
1844	» 240	» 103,061	58	» 1	17
1845	» 241	» 105,035	65	» 1	19
1846	» 239	» 107,229	54	» 1	22

Anno	NUMERO DEGLI Orfani ricoverati	Spesa complessiva annua		Costo giornaliero	
		L.		L.	
1847	N. 264	L. 121,319	50	L. 1	25
1848	» 240	» 117,794	16	» 1	34
1849	» 256	» 118,848	72	» 1	26
1850	» 259	» 114,565	85	» 1	20
1851	» 265	» 125,619	43	» 1	29
1852	» 262	» 123,279	71	» 1	28
1853	» 244	» 131,132	66	» 1	46
1854	» 250	» 160,702	52	» 1	56
1855	» 259	» 153,624	53	» 1	66
1856	» 256	» 145,945	36	» 1	55
1857	» 251	» 146,987	84	» 1	59
1858	» 237	» 146,769	21	» 1	69
1859	» 221	» 124,012	15	» 1	53
1860	» 218	» 122,370	22	» 1	52
1861	» 209	» 129,703	05	» 1	69
1862	» 211	» 125,633	67	» 1	62
1863	» 178	» 101,441	89	» 1	55
1864	» 144	» 74,848	22	» 1	42
1865	» 121	» 77,189	57	» 1	74
1866	» 134	» 74,710	25	» 1	52
1867	» 160	» 91,392	18	» 1	55
1868	» 197	» 101,067	34	» 1	39
1869	» 210	» 97,415	85	» 1	26
1870	» 223	» 101,515	22	» 1	24
1871	» 255	» 119,283	90	» 1	28

Anno	NUMERO DEGLI Orfani ricoverati	Spesa complessiva annua		Costo giornaliero	
		L.		L.	
1872	N. 289	L. 135,192	50	L. 1	27
1873	» 311	» 168,066	61	» 1	48
1874	» 326	» 159,245	71	» 1	33
1875	» 327	» 156,118	97	» 1	30
1876	» 313	» 152,923	29	» 1	33
1877	» 320	» 171,993	04	» 1	47
1878	» 309	» 170,465	66	» 1	51
1879	» 314	» 162,818	42	» 1	41
1880	» 313	» 171,450	30	» 1	49
1881	» 317	» 162,406	99	» 1	40
1882	» 307	» 157,660	54	» 1	40

Numero	Nome	Indirizzo	Professione
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
25			
26			
27			
28			
29			
30			
31			
32			
33			
34			
35			
36			
37			
38			
39			
40			
41			
42			
43			
44			
45			
46			
47			
48			
49			
50			
51			
52			
53			
54			
55			
56			
57			
58			
59			
60			
61			
62			
63			
64			
65			
66			
67			
68			
69			
70			
71			
72			
73			
74			
75			
76			
77			
78			
79			
80			
81			
82			
83			
84			
85			
86			
87			
88			
89			
90			
91			
92			
93			
94			
95			
96			
97			
98			
99			
100			

---



---

## INDICE

---

I. Origine ed incremento dell'Orfanotrofio . . .	Pag. 5
II. Patrimonio e sua amministrazione . . . . . »	13
III. Ordinamento interno . . . . . »	19
IV. Istruzione scolastica - Religione . . . . . »	23
» Scuole elementari e di complem. . . . . »	24
» Scuola del disegno . . . . . »	37
» Ginnastica - Nuoto - Tiro a segno . . . . . »	44
» Scuola di musica istrumentale . . . . . »	46
» Scuola di canto . . . . . »	47
V. Istruzione artiera . . . . . »	49
VI. Divertimenti . . . . . »	59
VII. Castighi . . . . . »	61
VIII. Premi . . . . . »	63
IX. Trattamento. . . . . »	69
X. Dimissione . . . . . »	75
Allegati . . . . . »	79

---

INDEX

1. Introduction to the study of the history of the world 1

2. The history of the world from the beginning to the present 2

3. The history of the world from the beginning to the present 3

4. The history of the world from the beginning to the present 4

5. The history of the world from the beginning to the present 5

6. The history of the world from the beginning to the present 6

7. The history of the world from the beginning to the present 7

8. The history of the world from the beginning to the present 8

9. The history of the world from the beginning to the present 9

10. The history of the world from the beginning to the present 10

11. The history of the world from the beginning to the present 11

12. The history of the world from the beginning to the present 12

13. The history of the world from the beginning to the present 13

14. The history of the world from the beginning to the present 14

15. The history of the world from the beginning to the present 15

16. The history of the world from the beginning to the present 16

17. The history of the world from the beginning to the present 17

18. The history of the world from the beginning to the present 18

19. The history of the world from the beginning to the present 19

20. The history of the world from the beginning to the present 20

